



Le SENTINELLE DI NONNO Nino

gazzetta delle giovani sentinelle della legalità

Sabato 21 Novembre 2020 - Anno I n. 7 - Tribunale di Firenze registro n. 6121

copia omaggio
22.500 copie inviate



CONTINUANO LE VIDEOCONFERENZE FRA GLI STUDENTI E LE PROPRIE AMMINISTRAZIONI



EDITORIALE

di Domenico Bilotta

In questo numero vi proponiamo alcune delle tante videoconferenze con studenti, studentesse, sindaci e assessori. Nonostante gli incontri in remoto e gli ostacoli legati alle tecnologie e ancora di più alle connessioni scadenti, i confronti si sono rivelati ricchi di riflessioni, spunti e proposte e ogni incontro è meritevole di nota. Lodevole la disponibilità di sindaci e assessori a non sottrarsi al dialogo e al confronto, autentico sale per la democrazia anche in questi momenti difficili, a dimostrare quanto sia importante essere accanto ai propri giovani cittadini, essere propositivi e programmare insieme, come uscire da questo dramma più forti, lavorare per il bene comune dei propri territori. Tutto ciò è Educazione civica e questo nostro lavoro è il contributo che noi possiamo dare alla scuola in questo suo impegno: aiutare i giovani a capire il nobile senso del dovere di cittadino, sino a sacrificare il proprio benessere per l'utilità comune; aiutare a capire come la cattiva politica ha usurpato il contenuto della cittadinanza, sporcando la stessa politica. Per questi motivi ringraziamo le istituzioni locali che hanno compreso a pieno il significato del nostro Protocollo d'Intesa con l'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia).

Fra le tante cronache degli incontri leggerete, all'interno di questo numero, quella con i ragazzi e le ragazze dell'istituto Domenico Costa di Augusta, le loro proposte, le risposte dell'appena eletto sindaco, insediato da 18 giorni, che non ha rinunciato a voler discutere con i proprio giovani cittadini e cittadine. Per contrasto, il sindaco di Bronte, anche lui eletto da poco non ha avuto tempo finora per rispondere ai nostri appelli telefonici, via mail e perfino con posta certificata, cosicché i giovani dell'istituto Benedetto Radice non hanno avuto finora interlocuzione sui temi che hanno approfondito nel corso dell'anno scolastico passato e attendono con noi una risposta.

Siamo invece senza parole dinanzi al comportamento degli amministratori di Messina che invitati non si sono collegati, pur avendo consultato l'agenda e concordato l'appuntamento, e non rispondono più al telefono o alle mail. Anche di loro troverete in questo numero i ragguagli della vicenda.

Sarà ancora lungo e faticoso il lavoro da fare, ma non faremo mancare il nostro appoggio alla scuola e alla buona politica e i contributi di questo numero fanno

L'ALTERNANZA CICLICA COME PATRIMONIO UMANO E FUTURA SOCIETÀ

di Salvatore Alaia

SEGUE A PAGG. 4 e 5

I RITARDI DELLA RETE

di Domenico Bilotta

SEGUE A PAG. 5

LA PLASTICA E I RIFIUTI E IL PROLIFERARE DELLE ECOMAFIE LE FAKE NEWS E IL LORO IMPATTO SULLA NOSTRA VITA

Questi sono stati i temi del confronto delle giovani sentinelle pratesi con il loro sindaco Matteo Biffoni

SEGUE A PAGG. 6, 7 e 8

IL RUOLO DEGLI 'UTILI IDIOTI' NELLE ISTITUZIONI

di Vincenzo Musacchio

Jurist and Professor of Criminal Law. Associated to the Rutgers Institute on Anti-Corruption Studies (RIACS) in Newark. Researcher and member of the Strategic Hub for Organized Crime (SHOC) at Royal United Services Institute (RUSI) in London.

SEGUE A PAG. 8

IL CONVITATO INVISIBILE

di Salvatore Calleri

Presidente Fondazione Antonino Caponnetto

SEGUE A PAG. 8



RISPETTO È GIUSTIZIA

è il tema del confronto delle giovani sentinelle carraresi con il proprio sindaco Francesco DE Pasquale

SEGUE A PAGG. 9 e 10

LA SANITÀ PUBBLICA CHE DIVENTA SEMPRE PIÙ PRIVATA E VIAGGIA SU MOLTEPLICI BINARI A SECONDO DELLA REGIONE ...DI FERMATA!

di Domenico Bilotta

SEGUE A PAGG. 10 e 11

UNA PALESTRA PER LE GIOVANI SENTINELLE DI CORLEONE

SEGUE A PAGG. 11 e 12

CHI GUADAGNA NELL'EMERGENZA?

di Domenico Bilotta

SEGUE A PAG. 13

CONTINUANO A RITMO SERRATO LE VIDEO CONFERENZE DELLE GIOVANI SENTINELLE

Direzione Didattica 2° Circolo Ruggero Settimo di Castelvetro (TP)

SEGUE A PAGG. 13, 14 e 15

IIS G. Giovagnoli di San Sepolcro e del plesso di Anghiari (AR)

SEGUE A PAGG. 15 e 16

Liceo Statale Enrico Medi di Cicciano (NA)

SEGUE A PAGG. 17 e 18

PANDEMIA E MODELLO NEOLIBERISTA

di Salvatore Calleri

SEGUE A PAGG. 18 e 19

SOSPENSIONI DELLA DEMOCRAZIA A MESSINA

SEGUE A PAGG. 19, 20 e 21

IN COLLEGAMENTO CON I VETERANI, I RAGAZZI E LE RAGAZZE DEL DOMENICO COSTA DI AUGUSTA E IL LORO SINDACO GIUSEPPE DI MARE

SEGUE A PAGG. 21, 22 e 23

intendere come le esperienze in remoto ha lasciato tutti entusiasti e arricchiti, squarciando il dubbio che la videoconferenza sia da adottare solo in casi di emergenza. Potrebbe costituire un'opportunità cui fare ricorso in casi particolari ben definiti: quando non si vuol perdere neppure un'ora di lezione per tutti gli studenti e studentesse che si trovano a casa malati, oppure in taluni casi di conferenze con esperti e studiosi di ogni genere o, ancora nello scambio di esperienze fra scuole in rete. Per fare questo avremo bisogno di una rete affidabile e per questo la Fondazione, insieme alle tante scuole che hanno aderito al progetto Giovani sentinelle della legalità, ha deciso di proporre, nel corso della videoconferenza finale, a senatori e deputati collegati di prendere un impegno con i propri giovani cittadini: restituire al pubblico la rete delle telecomunicazioni, giuste le indicazioni che si possono leggere in questo numero.

In questi anni le giovani sentinelle di tutta Italia ci hanno ripetuto, con i loro progetti, le sollecitazioni, le tante proposte, le esperienze il valore e l'importanza di quelli che sono comunemente definiti beni comuni: salute, ambiente, acqua, sottolineando quanto la credibilità di noi adulti fosse legata alle decisioni e alle scelte in merito ad essi. Le vicende della diffusione del virus ci pongono di fronte alla necessità di una riflessione approfondita in proposito che potrete leggere sempre nelle pagine di questo numero.

Con l'insistere sui temi dell'ambiente e dell'acqua le giovani sentinelle mettono il dito nella piaga delle connivenze e delle complicità: sono gli adulti insospettabili, gli "utili idioti" del professor Musacchio, uomini del nord e del sud, proprietari di aziende, colletti bianchi senza principi e privi di scrupoli, spinti dal guadagno facile e uniti per danneggiare il nostro Paese a discapito della salute di tutti ad aver permesso a mafiosi, corrotti e corruttori di sversare veleni.

Le proposte di ragazzi e ragazze sono molte volte semplici, raggiungibili e, nell'attuare, si infonderebbe in giovani e giovanissimi la fiducia nelle istituzioni, nello Stato e, nel contempo, sarebbe un monito per l'anima nera del nostro Paese, definizione che abbiamo introdotto ad indicare mafiosi, speculatori, pezzi dello Stato, colletti bianchi, massoneria!

Dagli incontri con gli amministratori locali, i cui resoconti potete leggere nei numeri precedenti, in questo e nel prossimo, oltre a ritrovarli nel nostro sito, è emersa una proposta condivisa che studenti e studentesse leggeranno e argomenteranno nella videoconferenza nazionale: un disegno di legge che obblighi i comuni a prevedere, nei loro Piani urbanistici, la piantumazione di alberi e piante che sono in grado di fitoestrarre metalli pesanti e/o indurre la degradazione di composti organici in terreni contaminati o prevenire come la costruzione di nuovi parcheggi la bonifica dei suoli, o piante che migliorano l'aria delle nostre città.

Un altro tema che ricorre è la riduzione della plastica, molte scuole chiedono di aderire al progetto plastica free. La fondazione ricorda l'esperienza fatta nove anni fa con i ragazzi e ragazze del liceo Petrocchi di Pistoia: il loro studio si basava sul numero della popolazione scolastica della loro provincia - 37.003 fra studenti, studentesse, scolari e scolari. Calcolando in 3 bottiglie settimanali, in difetto e non in eccesso, il consumo di bottiglie d'acqua di plastica pro capite, dopo averle schiacciate ne hanno misurato il volume, lo hanno moltiplicato per la popolazione scolastica e il risultato è stato che con la plastica si riempiva 3 volte e mezzo il battistero di Pistoia. In modo analogo i giovani del liceo Medi di Cicciano (NA), un comune di 12.000 abitanti, la raccolta differenziata fatta solo negli istituti scolastici incide per il 10%. Anche in questo caso si può pensare di intervenire a livello nazionale, le stesse scuole e giovani e giovanissimi possono diventare attori principali: divieto di bottiglie di plastica a scuola e collocazione di fontanelli d'acqua di alta qualità.

I temi che abbiamo sottolineato nelle righe sopra basterebbero

a farci riflettere su cosa vorremmo fare del nostro futuro dopo il Corona virus. La frase Andrà tutto bene va accompagnata da quella del rispetto delle regole, dall'osservanza del patto di convivenza contro ogni speculazione altrimenti sono parole vuote, chiedendosi chi sono coloro che si arricchisce in questo momento. Qualche indicazione si trova nel box sotto.

Concordiamo a pieno con l'analisi fatta dal presidente Salvatore Calleri, nel dire che del tema ne dovremo parlare e che la buona politica deve intervenire altrimenti ne va della nostra democrazia facendo riemergere i totalitarismi.

E ancora di più ci vengono in memoria le frasi di Antonino Caponnetto: «... Non c'è più bisogno oggi di manganelli o di carri armati, per distruggere democrazia e libertà, bastano anche le armi insidiose di una propaganda ben manovrata».

Il giudice ci ha insegnato anche a non demordere e, per questa ragione, saremo accanto a chi non vuole arrendersi e, confortati sempre da un'altra sua sollecitazione - uomini e donne di buona volontà, se ci siete battete un colpo! - continueremo nel nostro impegno.

In questo ci vengono in soccorso la scuola con il suo esercito di insegnanti e i giovani nei quali riponevano la propria fiducia Caponnetto, Falcone e Borsellino.

Nel nostro piccolo, da un'analisi attenta sui pericoli di questo lockdown siamo convinti che i pericoli vengono dalle case e dalle strade, da persone che con la loro insensatezza danno forza all'arricchimento dei pochi e all'impoverimento sociale e democratico e questa ragione ci rafforza nel convincimento che la scuola dovremmo tenerla aperta anche la notte!

Facciamo che l'Educazione civica espulsa dalla scuola da troppi anni ed oggi rientrata dalla porta secondaria, divenga disciplina delle discipline e il Ministero dell'Istruzione e il governo non facciano mancare i finanziamenti adeguati e non si interrompano le attività didattiche e le esperienze che sono le basi di un vero cambiamento.

LE GIOVANI SENTINELLE FIORENTINE E IL DECORO URBANO

SEGUE A PAGG. 24 e 25

AMBIENTE, LA SALVAGUARDIA DELLE ENTITÀ LINGUISTICHE, LAVORO - L'ISTITUTO COMPRENSIVO REINA A CONFRONTO CON I SUOI AMMINISTRATORI

SEGUE A PAGG. 25, 26 e 27

FEMMINICIDIO E VIOLENZA DI GENERE

Le giovani sentinelle di Agliana a confronto con l'assessora Greta Avanzo

di *Claudio Gherardini*

SEGUE A PAGG. 30, 31, 32, 33 e 34

GIOVANI SENTINELLE IN ERBA PREPARETE E AGGUERRITE

Le sentinelle della Garfagnana a confronto con assessori, sindaci e consiglieri

SEGUE A PAGG. 34 e 35

PICCOLE PROPOSTE PER TORNARE A SCUOLA

Nelle pagine che seguono potrete leggere la lettera aperta del nostro referente per la Campania, prof. Salvatore Alaia, alla Ministra Lucia Azzolina.

Il tema dell'apertura o meno della scuola è tornato al centro della discussione pubblica a seguito della ripresa di vigore del contagio in queste ultime settimane. La Fondazione aveva espresso sin da giugno l'orientamento di aprire le scuole anche nel pomeriggio, sdoppiando le classi numerose, in modo da abbassare i rischi di contagio e l'affollamento sui mezzi pubblici. Aveva aggiunto l'auspicio che se ne discutesse per tempo.

Le preoccupazioni di un prolungato ricorso alla didattica a distanza, le resistenze di giovani e docenti ci inducono a sollecitare nuovamente le riflessioni sulle scelte per la prosecuzione dell'anno scolastico, tenendo conto delle diverse opzioni sul tavolo - apertura della scuola mattino e pomeriggio oppure alternanza una settimana a scuola e una distanza delle due metà della classe. Operare da subito le correzioni opportune è indispensabile per riportare ragazzi e ragazze a scuola. Perché teniamo al loro benessere fisico e psichico ricordando che la scuola è luogo dove si forgiavano le idee e le soluzioni del *noi e non dell'io!*

L'ALTERNANZA CICLICA COME PATRIMONIO UMANO E FUTURA SOCIETÀ

di Salvatore Alaia

Alla c.a.
On.le Lucia AZZOLINA
ROMA

On.le Ministro,

La necessità di governare i processi di individuazione, valutazione ed attuazione delle misure tecniche operative finalizzate a massimizzare i livelli di sicurezza di docenti, studenti e di tutto il personale della scuola, si pone ineluttabilmente come priorità politica ed istituzionale in vista dell'inizio del nuovo anno scolastico fissato, a livello nazionale per il 14.09.2020.

L'esperienza drammatica generata dall'emergenza sanitaria COVID 19 non può essere rubricata come mero ricordo da consegnare alla storia dell'umanità ma deve costituire, per tutti, uno spunto di riflessione per il nostro sistema globale affinché possa generarsi la consapevolezza in ordine alle fragilità, criticità e debolezze connaturate all'uomo che con questa pandemia si è riscoperto come un "re nudo" del proprio ego e vulnerabile in quelle certezze che sembrava aver acquisito.

Niente può essere più lasciato al caso, specie le scelte e le soluzioni per mettere in sicurezza la comunità al fine di evitare che scenari apocalittici, che hanno caratterizzato i mesi scorsi di questa emergenza sanitaria, possano conclamarsi nuovamente con effetti devastanti per la nostra società

Tanto è stato fatto, grazie anche a quella che qualcuno ha definito la "pedagogia della paura" ovvero *-contrariis reiectus* – al "terrorismo psicologico" in materia di prevenzione del rischio di contagio da coronavirus e l'adozione delle linee guida sulla didattica digitale integrata di cui al decreto MIUR 39/2020 rappresenta, emblematicamente, l'impegno politico ed istituzionale a sostegno della scuola che è pur sempre uno dei cardini primari della società.

Impegno serio e qualificato che, tuttavia, a modesto parere dello scrivente, non risolve in pieno le problematiche connesse alla gestione della sicurezza nella scuola visto che il problema, l'essenza stessa della questione, è da ricercarsi proprio nella scuola.

La stragrande maggioranza del patrimonio strutturale della scuola italiana inteso come insieme di edifici deputati allo svolgimento della didattica, presenta caratteristiche non proprio congeniali allo svolgimento delle attività didattiche in piena sicurezza ipotizzando che all'inizio del nuovo anno scolastico gli studenti possano essere adeguatamente distanziati in classe in attuazione ed in ossequio alle citate linee dettate dal MIUR.

Criticità questa non di poco conto se si pensa che le classi (almeno nel caso del liceo scientifico statale E. MEDI) sono formate da circa 24 – 25 studenti e le aule, per caratteristiche ricettive, non possono ospitare tutti gli studenti garantendo il distanziamento di 1mt.

È impensabile che in così poco tempo (manca meno di un mese all'inizio del nuovo a.s.) si possano realizzare nuove aule o reperire nuovi locali dove accogliere tutti gli alunni e gli studenti consentendo loro di fare, insieme, didattica in piena sicurezza. I dati in ordine alla carenza di aule sono implacabili e il rischio potenziale che si eludano o si rendano inapplicabili le linee guida sono assai verosimili.

Allora, scartata l'ipotesi di dividere le classi in turni antimeridiani e pomeridiani (troppi costi per il personale docente e non docente)

Non rimane che favorire l'alternanza ciclica degli studenti delle singole classi prevedendo che una settimana un primo gruppo frequenti regolarmente le lezioni "in presenza" mentre l'altro gruppo rimane a casa seguendo le lezioni in modalità e learning per poi, viceversa, invertire la frequenza la settimana successiva.

Un metodo questo che nasce dall'esame obiettivo ed oggettivo della realtà scolastica che oltre a garantire il rigoroso rispetto del distanziamento sociale tra gli studenti della stessa classe garantendo pertanto quella sicurezza cui è informata l'attività del governo, avrebbe anche un impatto meno traumatico sul trasporto pubblico (treni, autobus, ecc.) in quanto la massa studentesca potenzialmente verrebbe ad incidere per il 50% dell'utenza totale diminuendo di fatto l'affollamento dei mezzi offrendo, inoltre, la possibilità di un monitoraggio e una vigilanza più stringente e minuziosa.

Certo quella innanzi rappresentata è frutto, nel merito, di una valutazione empirica ma pur sempre una valutazione di un'analisi di fattori evidenti (deficit strutturale degli edifici scolastici) che non possono sfuggire all'attenzione del MIUR.

A parere di chi scrive sarebbe opportuno orientare gli investimenti finanziari nell'informatica potenziando le reti interne e wifi e concedendo in comodato d'uso i Pc agli studenti in modo da costituire una valida soluzione in alternativa all'acquisto dei banchi in considerazione che non vi è disponibilità ricettiva negli istituti dove è difficile realizzare nuove aule.

La coesistenza con il Coronavirus fino alla scoperta e commercializzazione di un vaccino è al momento alquanto aleatoria

per cui in considerazione della tempistica sarebbe il caso di ripensare a nuove modalità di gestione della didattica introducendo, laddove si ritenesse utile, la soluzione innanzi suggerita magari solo in quegli istituti dove non vi è possibilità di garantire il necessario distanziamento.

In relazione a quanto sopra lo scrivente in uno spirito di collaborazione e nel rispetto delle disposizioni legislative rimette la presente *con una valenza per la scuola secondaria di II° grado* auspicando che il suddetto suggerimento possa risultare congeniale all'obiettivo di garantire lo svolgimento delle attività didattiche in piena sicurezza in sintonia con gli obiettivi di formazione degli studenti patrimonio della scuola, capitale umano, futuro della società.

Prof. Salvatore ALAIA
Docente di Discipline Giuridiche ed Economiche
Liceo Statale "E. Medi" Cicciano (NA)

I RITARDI DELLA RETE

di Domenico Bilotta

Fino al 2007 al costo della ricarica del telefonino si aggiungeva un costo fisso di 5 euro, comportamento scorretto che andava fermato subito, ma rimase in vigore per molti anni, con la complicità della cattiva politica e, con il silenzio della buona! La liberalizzazione dei servizi e la presenza di più operatori telefonici ci è stata presentata come un grande successo nel calmierare il mercato, ma appunto fino al marzo di quell'anno gravava sulle tasche dell'utente anche la ricarica per poter usare come strumento per comunicare. Con il decreto del ministro Bersani, all'inizio del mese di marzo di quell'anno quel costo fu eliminato.

Non sono venute meno pratiche e politiche poco corrette: ci accorgiamo talvolta, ahinoi con ritardo, che con un click non abbiamo autorizzato solo una scelta ma scaricato una suoneria, un oroscopo, le previsioni meteo, giochi o un altro dei tanti servizi che tanto costano all'utente inconsapevole. Ruter che vengono proposti a costi quadruplicati da quello che è il prezzo di mercato, servizio di rete fissa su tutto il territorio nazionale non adeguato qualitativamente e quantitativamente, servizio scolpito da un patto nella cosiddetta Carta dei Servizi che invece viene elusa e lasciata lì come formuletta di rito registrando quotidianamente disagi ed inconvenienti. Così negli anni le aule dei giudici di pace e delle Commissioni regionali di controllo sono state intasate dalle vertenze inferocite di cittadini e cittadine nei confronti delle compagnie telefoniche.

Queste vertenze hanno così occupato lo spazio della discussione, lasciando altri problemi sullo sfondo. Con le restrizioni imposte dal contagio studenti, studentesse, insegnanti e personale della scuola sono rimasti a casa e hanno lavorato da remoto, facendo emergere in tutta la sua durezza la questione del ritardo delle nostre infrastrutture.

In Italia si discute solo da poco del ritorno in mano pubblica della rete telefonica, l'insieme delle infrastrutture che collegano tutti gli angoli, anche quelli più remoti, del nostro

Paese, lasciando ai diversi operatori la gestione dell'ultima parte del servizio. Si tratta della rete che è stata costruita con il denaro pubblico quando lo era anche il servizio telefonico, prima che venisse privatizzato nel 1997. La questione è divenuta urgente dopo aver fatto esperienza, in questi ultimi mesi, delle insufficienze e dei "buchi" nel servizio che avrebbe dovuto sostenere il Paese nello sforzo di far fronte all'emergenza legata al Covid-19.

L'Autorità garante delle comunicazioni (AGCOM) ha il compito di vigilare sulla correttezza dei comportamenti nell'offerta del servizio come è sancito dalla citata Carta, ma il servizio stesso appare talvolta inadeguato e poco trasparente, anche se per esso sono richieste al consumatore cifre che non sembrano avere giustificazione alcuna, e le stesse sanzioni previste dall'Autorità sembrano non scalfire comportamenti e profitti indebiti.

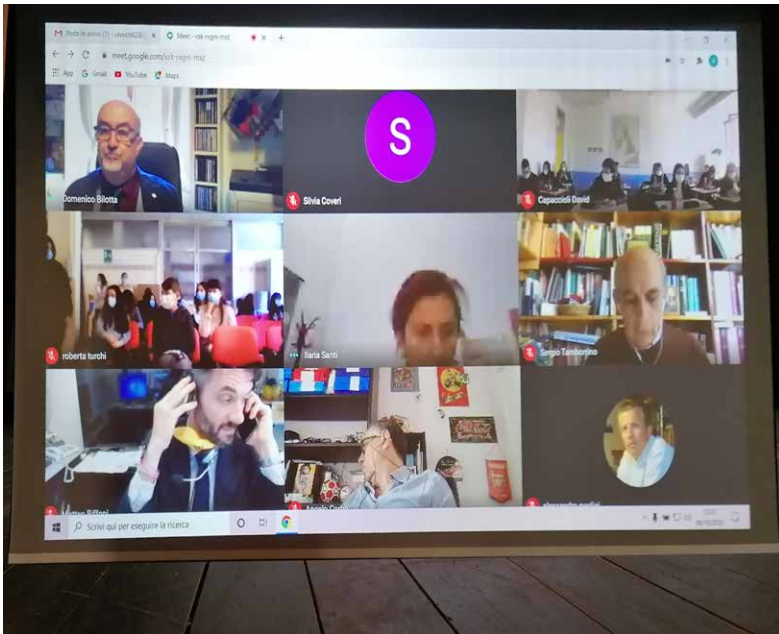
Significativa, per concludere, la paradossale testimonianza di un insegnante che aveva difficoltà con la didattica a distanza in quanto i ripetitori del suo paese erano rivolti verso il cimitero! Con tutto il rispetto per i morti, non credo che avessero bisogno di chattare con Dio!



LA PLASTICA E I RIFIUTI E IL PROLIFERARE DELLE ECOMAFIE LE FAKE NEWS E IL LORO IMPATTO SULLA NOSTRA VITA

Questi sono stati i temi del confronto delle giovani sentinelle pratesi con il loro sindaco Matteo Biffoni

di Sergio Tamborrino



La plastica e i rifiuti con i decisivi corollari dello smaltimento e della proliferazione delle ecomafie, le fake news e il loro impatto sulla nostra vita sono stati i temi del confronto delle Giovani sentinelle pratesi con l'assessora comunale all'Istruzione, Ilaria Santi, e il sindaco della città, Matteo Biffoni.

Giovani e giovanissimi dei tre istituti cittadini, i grandi dell'ITP Dagomari e i più piccoli del Convitto Ciconini e del comprensivo Cironi, con insegnanti e tecnici nelle aule o nelle sale hanno illustrato le questioni che hanno approfondito in classe nello scorso anno scolastico. Quel lavoro si prolunga in questi mesi del nuovo, per poter dare un senso compiuto alle fatiche di giovani e giovanissimi che in questo modo fanno esperienza del confronto con chi governa la cosa pubblica nella propria città.

È stata una scelta ben ponderata questa nostra di non interrompere nella scorsa primavera, nonostante le mille difficoltà del lockdown, il percorso di educazione alla cittadinanza, per sottolineare l'importanza della formazione del cittadino e della cittadina come uno dei compiti della nostra scuola, e siamo grati a docenti e dirigenti che hanno continuato a lavorare con i propri studenti e studentesse per essere pronti agli appuntamenti, rinviati in marzo e in aprile, che si susseguono dopo quelli di giugno e luglio in questi giorni di ottobre.

Da questo anno scolastico, dopo l'approvazione della legge 92 del 20 agosto 2019, l'educazione civica è nuovamente uno degli insegnamenti nelle scuole di ogni ordine e grado e a noi pare un buon auspicio, in queste prime settimane di scuola, la prosecuzione con gli appuntamenti delle Giovani sentinelle, a confermare lo spirito del progetto e la scelta a favore dell'educazione civica delle scuole, scelta che lascia ben sperare che non sia presto dimenticata come è accaduto con Cittadinanza e Costituzione.

Ilaria Santi ha voluto ringraziare ragazze e ragazzi per l'impegno con cui hanno seguito gli impegni scolastici e, insieme, anche i docenti per aver guidato e accompagnato loro in questi mesi difficili. Ne ha apprezzato la serietà nell'aver posto attenzione ai temi dell'illegalità e ai rischi delle infiltrazioni della mafia e della criminalità perché è necessario l'impegno di ciascuno nel contrastare ogni forma di prevaricazione e di mancato rispetto delle leggi.

I giovanissimi del Cironi si sono occupati di fake news, e noi ne abbiamo dato conto nel primo numero de Le SENTINELLE DI NONNO Nino. Nella nostra lingua c'è la parola bufala e ha una lontana associazione con il bovino perché il vocabolo allude al prendere per l'anello al naso l'animale e condurlo dove si vuole. Chi diffonde bufale intende sviarci, indurci a credere a qualcosa di falso facendo leva su paure, ignoranza, credulità. Contro chi propala bufale è necessaria la massima attenzione l'esercizio della capacità critica, facendo attenzione alle fonti, ad incrociare le informazioni ed esercitare un controllo severo su ogni notizia.

I più grandi dell'Istituto Dagomari si sono occupati di rifiuti e di ecomafie. L'accumularsi di rifiuti ha dato ori-

gine ad una sorta di filiera dello smaltimento illegale e allora la monnezza è divenuta una merce che consente arricchimenti facili e illegali. Oltre ad aver prodotto delle immagini significative e che fanno riflettere - le abbiamo pubblicate nel numero 4 de Le SENTINELLE - hanno pure avanzato delle proposte: più punti di raccolta differenziata, prevedere forme di premialità per chi differenzia correttamente. Le immagini servono a sollecitare l'attenzione e una maggiore consapevolezza da parte di cittadini e cittadine.

Infine, i giovanissimi del convitto Cicognini hanno scelto di occuparsi della plastica, approfondendo le origini di questo materiale così pervasivo nella nostra vita quotidiana. Origini, produzione, tipi differenti, usi e abusi della plastica richiedono la nostra attenzione nel momento in cui occorre smaltirli.

Ilaria Santi ha proposto a giovani e giovanissimi dell'istituto Cironi di mettere in comune le proposte e gli approfondimenti che hanno prodotto nel lavoro scolastico sulle fake news con quanto è già attivo nella città di Prato, in particolare ha apprezzato la proposta della giornata della gentilezza, che si può proporre nella forma immaginata dai giovanissimi o in altra analogia. Le loro riflessioni sono interessanti e possono essere utili all'interno di un lavoro più complesso che riguarda l'uso delle tecnologie, non solo quando sono legate a momenti di emergenza come quello che stiamo vivendo, ma più in generale nella vita quotidiana.

In secondo luogo ha ripreso le sollecitazioni dei grandi del Dagomari a ripensare i rifiuti come una risorsa che sta nel posto sbagliato, sottolineando in particolare l'accento posto dai giovani sulla questione della responsabilità individuale anche nei gesti quotidiani della vita scolastica o a casa. Anche nel loro caso ha invitato ragazzi e ragazze a legare le proprie riflessioni a quelle degli amministratori che hanno lavorato sulla rigenerazione urbana e quelle di Legambiente sui rifiuti. Sugli scarti tessili l'amministrazione comunale e Alia hanno prodotto proposte e sollecitazioni che potrebbero offrire occasioni per approfondimenti e avviare azioni concrete.

Quanto alla plastica vi è il lavoro dell'assessorato all'Istruzione con Alia e Corepla (consorzio per il recupero della plastica) che hanno raccolto la plastica che i bambini e le bambine di 75 classi delle scuole primarie che vi hanno partecipato. Con un personaggio di fantasia, capitan Eco, il rifiuto della scuola o portato da casa è stato raccolto e poi trasformato in panchine che sono state collocate in quelle stesse scuole.

Matteo Biffoni è intervenuto subito dopo e ha assicurato la propria disponibilità alla confronto e alla discussione. I temi che hanno portato all'attenzione giovani e giovanissimi sono rilevanti ed è apprezzabile l'impegno di ragazzi e ragazze a tenere d'occhio l'interesse perché i rischi sono altissimi, non solo per le infiltrazioni mafiose ma anche per la cura e la protezione dell'ambiente. Il fatto che vi sia un interesse così marcato come quello che emerge dai lavori dei giovani è un buon segnale, fa ben sperare perché cresce la consapevolezza dei cittadini e delle cittadine dinanzi a questa sfida e si evita l'errore della sottovalutazione dinanzi ai rischi e ai pericoli dello smaltimento illecito dei rifiuti.

Ha poi aggiunto, sollecitato da uno studente a chiarire meglio come contrastare le ecomafie, che non ci sono risposte facili e occorre premettere che trasparenza e legalità sono condizioni irrinunciabili e ineludibili che sono richieste nelle attività di chi governa la cosa pubblica, e trasparenza e legalità sono necessarie in ogni passaggio della filiera di scelte amministrative e dell'operare quotidiano. Ma occorre l'impegno di ciascuno, di una pluralità di soggetti, uomini e donne, che compiono il proprio dovere. Se ciascuno assolve il proprio compito rispettando le norme diviene meno complicato e arduo il lavoro di contrasto

Fake news in rete
I. C. Cironi classi 2A e 2 G



Il nostro decalogo: uso consapevole della rete e dei social per non farsi intrappolare




alla criminalità e a chi tenta di trarre profitto da comportamenti illeciti.

Angelo Corbo ha ringraziato ragazze e ragazzi per il loro interesse temi così rilevanti, apprezzando la loro tenacia a rimettere al centro della discussione questioni che avrebbero dovuto essere risolte da tempo. Lasciano ben sperare quegli amministratori come a Prato che sono attente e determinate nella ricerca di soluzioni e nel promuovere comportamenti rispettosi.

La Conferenza finale riprenderà i temi dei rifiuti e ai giovani chiediamo di essere incisivi nelle domande e nelle richieste ai parlamentari riguardo la riduzione degli imballaggi e delle plastiche.

A deputati e senatori vorremmo domandare anche un impegno a rendere disponibili nuove risorse che migliorino le infrastrutture tecnologiche e le attrezzature di ogni singola istituzione scolastica.

Questa videoconferenza ha confermato vivacità e interesse dei giovani e testimoniato il valore dell'educazione civica che non è solo studio ma anche abito civico, pratiche e comportamenti che contribuiscono alla formazione del cittadino.

IL RUOLO DEGLI 'UTILI IDIOTI' NELLE ISTITUZIONI

di Vincenzo Musacchio

Negli anni ottanta in piena lotta alla mafia e quando il pool era in fase di costituzione, Giovanni Falcone espresse un pensiero di una straordinaria semplicità esplicativa: "Dove comanda la mafia, i posti nelle istituzioni sono tendenzialmente affidati ai cretini".

Dopo tutti questi anni, il suo pensiero è ancora attuale, anzi, nelle istituzioni si vedono spesso veri e propri deficienti, termine con cui, in questo contesto, indicherei l'uomo incompetente a gestire le istituzioni statali. Oggi questi incompetenti si ritrovano ai livelli più alti della politica e della burocrazia, poiché la loro funzione è quella di assecondare le necessità delle mafie e della politica corrotta. Il "cretino" di turno, scelto con certissima pazienza, presenta molteplici vantaggi: farà spontaneamente, in alcuni casi addirittura in buona fede, ciò di cui le mafie e la politica hanno bisogno e in alcuni casi lo farà addirittura gratuitamente. Se ci sarà da omettere, ometterà, se ci sarà da assolvere, assolverà, se occorrerà non capire, non capirà. Chiuderà gli occhi, dove dovranno esser mantenuti aperti e li aprirà laddove non occorre mantenerli aperti. Farà il gioco di mafiosi e politici corrotti con azioni od omissioni mirate.

Tutto ciò dimostra come la vera forza della mafia sta fuori dalla stessa e non al suo interno. Sta nelle complicità, nelle convergenze che si realizzano su condotte concrete, nei delitti programmati, negli scambi di favori, nel clientelismo, nelle campagne politiche o di opinione che convengono con interessi criminali.

Giovanni Falcone sosteneva che la lotta alla mafia avrebbe

avuto bisogno di un delitto "eccellente" l'anno: per scuotere la gente, per impegnare e costringere la politica, per non fare addormentare le coscienze. Non è un caso che nella trattativa tra mafia e Stato quest'ultimo ha posto ai suoi interlocutori criminali il ferreo principio della rinuncia ai delitti "eccellenti": condizione per arrivare in modo delicato e graduale alle agevolazioni promesse. Il giudice Falcone molto sagacemente sosteneva che per dare un colpo mortale alle mafie bastasse semplicemente "fare il proprio dovere". Aveva ragione poiché ancor oggi la sua affermazione è il più efficace anticorpo contro il virus letale della criminalità organizzata. Il disordine, l'assenza di meritocrazia, l'ignoranza dei principi morali, la volatilizzazione del principio di responsabilità, sono la linfa vitale di cui si nutrono le mafie e i politici corrotti e collusi con la criminalità organizzata. Le mafie con la complicità della politica corrotta sono riuscite ad annullare le basi del nostro codice morale socialmente condiviso. La società ci ha evidentemente trasmesso questo anti-valore della "mafiosità", che rema contro la meritocrazia di cui abbiamo bisogno per salvare il nostro Paese. Quando la meritocrazia non è praticata, spesso, c'è la "mafia" che opera sullo sfondo. Il caso più clamoroso è sicuramente quello delle nomine nelle istituzioni pubbliche. Mafiosi e collusi a volte lo siamo tutti. Mi piace molto la frase di Rita Atria: "Prima di combattere la mafia devi farti un auto-esame di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è nel giro dei tuoi amici, la mafia siamo noi e il nostro modo sbagliato di comportarci".

IL CONVITATO INVISIBILE

di Salvatore Calleri - Presidente Fondazione Antonino Caponnetto



La non voglia di parlare di mafia è un fenomeno purtroppo sempre più radicato sia in totale malafede da parte di chi ci convive sia in totale buonafede da parte di chi non è proprio abituato a trattare tale tema.

Il problema è che in entrambi i casi il danno è enorme tant'è che siamo vicini al punto di non ritorno.

Prendiamo come esempio un tema purtroppo attuale come la pandemia. Gli analisti e gli addetti ai lavori parlano tutti di rischio rafforzamento mafia. I politici, gli esponenti della società modernamente social, i tecnici delegati in buona parte non affrontano assolutamente il tema.

La mafia con la pandemia è tornata ad essere il convitato invisibile ... fa comodo così evidentemente.

In contemporanea chi si occupa al contrario di tale tema è visto con fastidio e crea imbarazzo al punto che spesso viene additato come un rompiscatole che tratta sempre lo stesso tema.

Nonostante questo appare sempre più necessario trattare il tema mafia. La pandemia mafia durerà ben più del Covid e, se non si interviene per tempo, l'economia criminale, che già è forte, fagociterà l'economia normale e sarà sempre più difficile prendere una pizza o bere un caffè mafia free.

RISPETTO È GIUSTIZIA

è il tema del confronto delle giovani sentinelle carraresi con il proprio sindaco Francesco DE Pasquale

Rispetto e giustizia: il rispetto nei confronti dell'altro, della sua integrità e dignità senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali, per dirla con la nostra Costituzione, e il rispetto dei luoghi, a cominciare dalla propria città. La giustizia come principio della convivenza civile. Entro questi due principi si sono mossi i ragazzi e le ragazze dell'Istituto Montessori Repetti di Carrara che hanno partecipato alla nostra sfida del protagonismo giovanile, approfondendo prima alcuni temi per i quali è particolarmente rilevante la questione del rispetto e poi ricercando, nel confronto con gli amministratori locali, se vi sono norme e politiche che favoriscono risposte giuste. Con passione e tenacia hanno sondato le materie della violenza di genere, della disabilità, dell'omofobia, del razzismo e del degrado urbano. Pur nella loro distanza e diversità rinviano tutte alla questione del rispetto dell'altro e dell'ambiente in cui viviamo e richiedono un impegno costante da parte di ogni individuo e l'attenzione e la cura delle istituzioni deputate a governare le nostre città e i luoghi che abitiamo.

Alla fine degli approfondimenti, che il lettore potrà ritrovare nel numero 3 della rivista uscito all'inizio di giugno, hanno posto alcune domande al sindaco della loro città, Francesco De Pasquale. In primo luogo, relativamente all'articolo 9 della Costituzione, quali sono le scelte e le azioni che intende intraprendere per tutelare il patrimonio storico e artistico di Carrara. Questa richiesta muove dall'osservazione delle condizioni di alcune strade e piazze della città che hanno subito i "segni"-graffiti e scritte che incitano alla violenza – e che ragazzi e ragazze vorrebbero rimuovere o ripulire. Si offrono per questo lavoro, chiedendo un sostegno per l'acquisto del materiale necessario. In terzo luogo vorrebbero esplorare la possibilità di una collaborazione con i coetanei del Liceo artistico, collaborazione che avrebbe molti significati: uscire dai confini della propria scuola e coinvolgere altri giovani, allargare la platea di chi è attento alle questioni della cittadinanza, offrire un esempio di cosa vuol dire aver cura dell'ambiente urbano dove si vive.

Sempre in relazione con i temi approfonditi hanno chiesto al sindaco se Carrara è una città a misura dei disabili e se vi sono stati casi di femminicidio o di omofobia.

Francesco De Pasquale ha esordito ammettendo che vi sono situazioni problematiche riguardo le violenze di genere e in città vi è un centro che si occupa di situazioni di disagio associate a condotte riconducibili a tali violenze ed è importante saper che vi è un luogo per la protezione delle donne che le subiscono. È importante che si sappia di questo spazio per poter indirizzare tempestivamente chi subisce abusi o per far intervenire prontamente gli operatori. Ha invece sottolineato che non vi sono stati episodi o situazioni eclatanti di omofobia in città, ma ciò non esclude che vi sia una sorta di "rumore di fondo omofobico", più o meno percepibile a seconda dei momenti e, per questo, è necessario tenere viva l'attenzione.

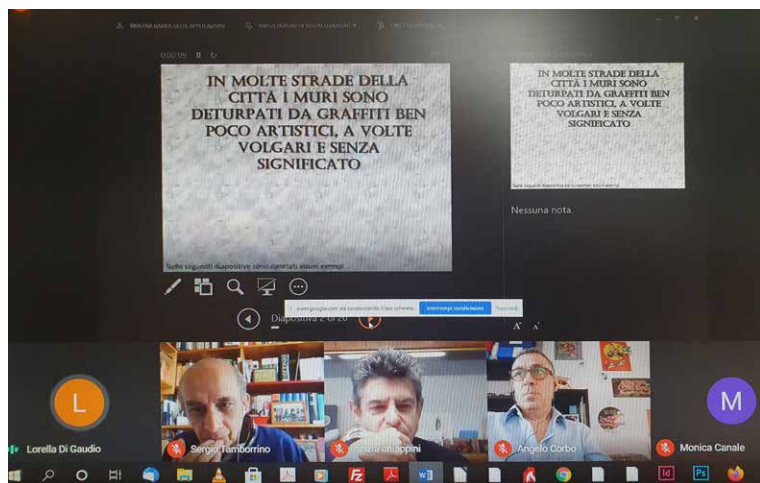
Carrara come molte altre città nel nostro Paese che si sono modellate nel corso dei secoli non è una città a misura dei disabili, ha continuato il sindaco, ma l'azione di governo



del territorio ha previsto degli interventi su vie e attraversamenti in modo da consentire l'accesso e la piena fruibilità dello spazio urbano. È un lavoro continuo che richiede impegno e risorse per poter rimuovere tutte le barriere architettoniche che sono, a volte, alcune piante particolarmente invasive che deformano il manto stradale e i marciapiedi.

Quanto all'articolo 9 della Costituzione, l'ente locale ha un ampio ventaglio di opportunità di intervento per conservare e curare il patrimonio storico. Vi sono stati già dei provvedimenti mirati alla tutela delle emergenze storiche alle cave, ai crinali, delle sorgenti d'acqua, inaugurando una stagione che mira a custodire e valorizzare il patrimonio storico e ambientale della città. In questo senso è da intendersi anche il lavoro di ripulitura su alcuni monumenti e l'apertura di nuovi musei che arricchiscono culturalmente la città.

Ha poi apprezzato l'intendimento dei giovani di ripulitura dei muri dei beni storici e artistici, non nascondendo le enormi difficoltà nel dare seguito alle buone idee di ragazzi e ragazze perché su tali beni occorre tenere conto delle prescrizioni e delle prerogative delle Soprintendenze. Ben diversa è la situazione della ripulitura di muri privati o pubblici senza vincoli e l'amministrazione sarà disponibile all'aiuto nel realizzare l'intervento. È degna di nota l'intuizione di coinvolgere altre scuole, in par-



ticolare i coetanei e coetanee del Liceo artistico, per poter allargare la platea dei soggetti protagonisti di questa opera di civismo, ma sarebbe opportuno che fossero i ragazzi e le ragazze a coinvolgere altri compagni e compagne in modo che vi sia una mobilitazione e una consapevolezza più ampia.

Questo approccio è condiviso dalla fondazione che ha sottolineato quanto sia importante utilizzare lo spazio aperto da questo

percorso educativo per promuovere un vero protagonismo nella città in cui si vive, innanzitutto, e per definire degli spazi di discussione pubblica e di intervento che siano di civismo e di dibattito politico, ma che siano spazi del fare e dell'agire, dando così senso all'Educazione civica, che è un insegnamento anche del fare.

Le risposte del sindaco e le sollecitazioni della fondazione hanno dato il via ad uno scambio sulla questione della violenza di genere che non deve essere intesa solo come fisica ma deve riguardare anche quella psicologica dai tanti volti e richiede una maggiore attenzione a chi ci sta vicino, perché a volte sfugge proprio quella violenza piccola, subdola, che è agita accanto a noi, indifferenti o distratti.

Occorre poi sottolineare che altre scuole – Agliana e Anghiari - si sono occupate nell'anno scolastico passato di violenza di genere e di femminicidio, proponendo video e sollecitando campagne pubblicitarie che la fondazione sostiene e sollecita, convinta dell'importanza e del valore di proposte e messaggi che giungono dall'universo giovanile in grado di intercettare quel sentimento comune che tiene vicini ragazzi e ragazze del nostro Paese. Sarebbe un bel segnale dare vita ad una sorta di collaborazione fra le scuole da estendere, in sede di Conferenza finale del progetto, anche agli altri comuni sede delle scuole progetto. Spesso l'amministrazione locale è in ritardo sul tema della violenza di genere, come ha confessato Francesco De Pasquale, perché sono altre le urgenze - le dipendenze da alcol, fumo e droghe - che ricevono attenzione da sindaci e assessori, ma la possibilità di un'azione congiunta offrirebbe una visibilità e un'efficacia nuova.

Angelo Corbo ha aggiunto il suo accorato appello alla collaborazione fra scuole, giovani, amministratori e fondazione e ha rinnovato l'invito a fare della Conferenza finale un'occasione per lanciare un messaggio contro la violenza di genere da parte di tanti giovani di città grandi e piccole del nostro Paese.

LA SANITÀ PUBBLICA CHE DIVENTA SEMPRE PIÙ PRIVATA E VIAGGIA SU MOLTEPLICI BINARI A SECONDO DELLA REGIONE ...DI FERMATA!

di Domenico Bilotta

L'emergenza legata al contagio del Coronavirus ha posto in evidenza la natura scellerata dell'attuale logica economica della sanità pubblica. Nella nostra Carta costituzionale quello alla salute è sancito come diritto fondamentale, ed è l'unico luogo dove si definisce fondamentale un diritto, ma tale diritto è messo a repentaglio dagli enormi tagli alla sanità pubblica - 37 miliardi d'euro in meno per la spesa sanitaria negli ultimi dieci anni, mentre l'incremento complessivo del fabbisogno sanitario nazionale è aumentato di € 8,8 miliardi - e dallo smantellamento dei presidi territoriali.

In modo del tutto speculare i vari governi che si sono succeduti negli ultimi decenni hanno applicato scrupolosamente il dettame liberista e valutano la spesa pubblica come il peggiore dei mali, a meno che non serva per sostenere i profitti e coprire le perdite dei privati. Le Aziende sanitarie, appunto le aziende, e gli ospedali sono stati violentemente immiseriti delle risorse necessarie. In Calabria non riescono a garantire i livelli minimi di assistenza, non parliamo della carenza di personale. Nessuno lo sapeva? La sanità regionale è commissariata da 11 anni e nessuno ne era a conoscenza? Non si è corsi ai ripari? In questi giorni infuria la polemica sui

commissari alla sanità, ma una domanda sorge spontanea: chi li ha nominati? O scarichiamo le colpe sull'ultimo arrivato perché detentore del cerino acceso? Per capire meglio, ci viene in soccorso una famosa frase di Giovanni Falcone alla domanda di un giornalista che gli chiedeva chi fossero a rappresentare le istituzioni in zone di mafia. La risposta era stata semplice e chiara: «Dove comanda la mafia, i posti nelle istituzioni sono tendenzialmente affidati ai cretini».

Per una ulteriore analisi si legga anche il contributo che riportiamo del professor Vincenzo Musacchio docente di Diritto Penale e direttore Scientifico della Scuola di Legalità don Peppe Diana.

Dieci anni fa la Fondazione partecipò ad un bando del Ministero dell'Interno, un bando del PON Sicurezza finanziato dall'Unione Europea relativo alle condizioni della Sanità in Calabria, Sicilia, Campania e Puglia, elaborando un progetto dal titolo: *Consolidamento di una cultura della legalità nella sanità pubblica attraverso la conoscenza e la difesa di modelli di buone pratiche*. Il nostro obiettivo era la costituzione di Consulte negli ambiti territoriali delle Aziende sanitarie per il monitoraggio della sanità nel territorio: *strutture esi-*

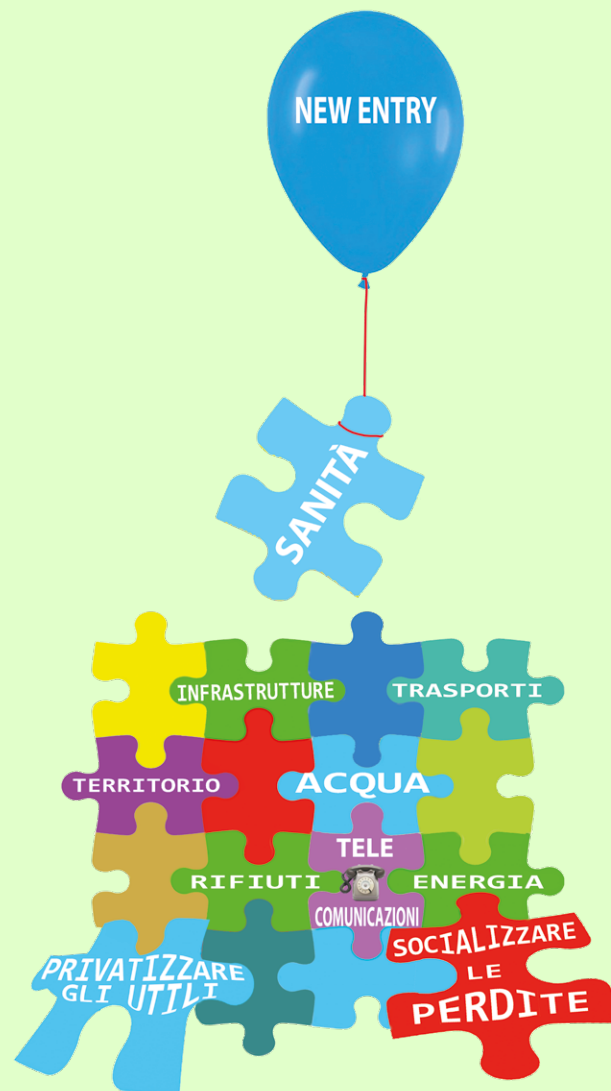
stenti, ricognizione dei bisogni insoddisfatti, rilevazione dei diritti lesi, proposte per migliorare i servizi, discussione e diffusione delle buone pratiche, confronto con gli amministratori pubblici. La nostra proposta prevedeva incontri con associazioni, cittadini, fondazioni e gruppi impegnati sul territorio, con chi lavorava nella sanità per individuare comportamenti scorretti, cattive abitudini, cattive pratiche, corruzione e connivenze, per definire strategie comuni per valorizzare la sanità pubblica. Entusiasti del progetto i nostri partner: il Ministero della Salute nella persona del Direttore Generale e l'Interforza di Polizia.

Dopo aver approntato il progetto seguirono estenuanti incontri con funzionari esperti del Ministero dell'Interno, con il compito di sciogliere ogni dubbio e ogni aspetto burocratico, adeguando il testo alle normative vigenti. I nostri interlocutori si rivelarono invece degli attori solerti nel contrasto del progetto, alcuni di loro furono poi arrestati, ma dopo due anni il progetto si arenò definitivamente con l'ammissione del Ministro dell'Interno Maroni che dichiarò che le priorità erano ancora una volta altri: gli emigranti!

Per capire come, della sanità in Calabria e del suo disastro, ne erano a conoscenza tutti, è sufficiente porre mente al fatto che oggi la Calabria è zona rossa, non per il numero dei contagi ma per il piccolo numero di letti di terapia intensiva che, se occupati tutti da pazienti Covid potrebbero provocare il collasso della sanità e una vera e propria ecatombe.

È risaputo che il calabrese non combatte la mafia ma ci convive rassegnato, che si scuote solo se gli toccano la pasta al forno, la soppresata o c'è rischio di morire, allora scende in piazza con il fucile e la lupara!

A dirlo è un calabrese, orgoglioso della sua martoriata terra che è passata dal teatro greco al teatro delle barzellette! Che condivide con la Fondazione, in nome di Caponnetto, Falcone e Borsellino la speranza di un risveglio, risveglio che questi nostri eroi, questi nostri condottieri avevano indicato nella scuola, nei giovani e negli insegnanti partigiani dei valori!



UNA PALESTRA PER LE GIOVANI SENTINELLE DI CORLEONE

Con il saluto del Dirigente scolastico, Vincenzo Di Salvo, che ha ringraziato la fondazione per l'impegno a favore della cultura della legalità e ha salutato gli amministratori, il presidente del Consiglio comunale, Pio Siragusa, e l'assessore alla Cultura e alla Legalità, Walter Rà, per la loro disponibilità al confronto, offrendo in questo modo la possibilità di fare esperienza di una discussione pubblica, si è aperta la video conferenza cui hanno partecipato i giovanissimi dell'Istituto comprensivo Vasi di Corleone, gli amministratori locali e la fondazione che ha moderato l'incontro.

La scuola ha beneficiato delle disposizioni per il contrasto alla diffusione del Corona virus ottenendo per prima in Sicilia i banchi monoposto così da consentire ai giovanissimi di seguire le lezioni senza mascherina rispettando le distanze di sicurezza - ha ricordato il dirigente scolastico. Inoltre - ha proseguito - prenderanno il via a breve i lavori per la realizzazione della mensa scolastica nel plesso Santa Maria liberando così quegli spazi finora utilizzati appunto come mensa. Ha annunciato che la palestra, questione che i giovanissimi hanno posto al centro della riflessione e dell'approfondimento sarà ospitata in una tensostruttura, da realizzarsi negli spazi adiacenti l'edificio scolastico, che avrà una superficie tale da definirsi palestra, qualcosa di differente dallo spazio attuale che ospita le attività motorie di ragazzi e ragazze. Ha ringraziato l'amministrazione comunale per la disponibilità e la

collaborazione consentendo di realizzare i lavori tanto attesi per la palestra e la mensa.

Gli annunci del dirigente scolastico hanno costituito una sorta di introduzione agli interventi dei giovanissimi e Samuele, sindaco dei ragazzi insieme ad alcuni compagni e compagne che ricoprono le cariche di assessori nel Consiglio comunale dei ragazzi hanno illustrato i temi al centro della discussione: dopo aver espresso l'apprezzamento per le soluzioni relative alla palestra e alla mensa, Samuele ha sot-





tolineato che con l'emergenza ragazzi e ragazze attendono l'inizio delle lezioni all'esterno dell'edificio in alcuni punti di raccolta rispettando tutte le prescrizioni, ma questi spazi non hanno alcuna protezione e, per questo, ha chiesto di installare dei gazebo quando giungerà l'inverno.

Uno degli assessori del Consiglio comunale dei ragazzi ha puntato l'attenzione alla presenza di antenne per la telefonia mobile vicino a scuola, richiedendo maggiore cautela in considerazione dell'alto numero di ragazzi e ragazze che frequentano il luogo. Ancora un altro giovanissimo ha sollevato la questione della manutenzione di arredi e dotazioni della scuola e alla mancanza di cestini per una corretta ed efficace raccolta differenziata che eviti che i rifiuti vengano abban-

donati. In ultimo, la questione del parco giochi Santa Lucia e del campo di calcio dietro l'edificio scolastico, entrambi bisognosi di cura per essere fruiti in modo soddisfacente.

A queste sollecitazioni, solo a prima vista disparate ma che rivelano invece uno sguardo acuto di chi coglie interessi e preoccupazioni di dodici-quattordicenni e un punto di vista che fatica ad emergere perché la politica e la nostra democrazia faticano ad includere i giovanissimi nel discorso pubblico, hanno risposto gli amministratori locali che hanno partecipato al dibattito. Prima il presidente del Consiglio comunale, Pio Siragusa, ha ringraziato innanzitutto i giovanissimi, la scuola e la fondazione per la bella esperienza di cittadinanza e ha illustrato alcune misure adottate dall'amministrazione comunale. Il servizio rifiuti sarà rafforzato, crescerà il numero dei cassonetti e prevederà maggiore accuratezza a scuola, con più passaggi. Tutte queste novità sono previste nel nuovo bando. La villa comunale è stata dotata di nuova illuminazione e, in generale, altre opere di manutenzione ordinaria consentono una piena fruibilità grazie anche ad una vigilanza migliore. Saranno recuperati altri spazi per l'attività sportiva e la palestra scolastica vedrà finalmente la luce.

Ha poi preso la parola l'assessore Rà che ha illustrato più specificamente gli interventi per la scuola: in particolare la palestra sarà ospitata in una tensostruttura, come aveva anticipato il dirigente scolastico, negli spazi adiacenti alla scuola che si integrerà con le strutture già esistenti. Inoltre sono stati previsti altri interventi di manutenzione per la scuola e, grazie ad alcune risorse che la precedente amministrazione commissariale aveva recuperato, sarà possibile intervenire su edifici per la pratica dello sport, così da avere alcune piccole strutture dotate di attrezzature per la pratica di sport diversi. Sarà recuperata un'altra palestra, quella di Punzonottu.

Nelle aree adiacenti all'edificio che ospita la scuola Santa Maria vi è uno spazio ora abbandonato e bisognoso di interventi di ripristino. Sarebbe importante bonificarlo per avere un piccolo parco per scolari e scolare da utilizzare nei momenti di ricreazione e da fruire in questi mesi in cui le restrizioni dell'emergenza impongono comportamenti ben precisi, consentendo ai giovanissimi di muoversi all'aria aperta in sicurezza e nel rispetto delle norme.

Il confronto ha costituito un buon segnale perché ragazzi e ragazze hanno avuto un'interlocuzione con chi è stato scelto per governare il proprio comune, soprattutto dopo alcuni anni nel corso dei quali il dibattito è stato con un commissario straordinario. A questo primo passo in avanti se ne sono aggiunti altri: i giovanissimi hanno messo al centro della discussione temi di interesse comune e tali temi escono fuori dall'ambito scolastico divenendo momento di riflessione anche nelle famiglie e fra i cittadini grazie all'impegno di insegnanti e giovanissimi che danno senso all'Educazione civica proprio con l'assumere un abito e le responsabilità del cittadino.

Nel corso del confronto sono stati ripresi temi oggetto di attenzione negli anni passati, come la questione del recupero della vita comunale, interpretando compiutamente le ragioni del progetto e, di nuovo, il significato dell'educazione civica come spazio della formazione del cittadino che è continua e richiede un'attenzione costante, una partecipazione non sporadica e una ricerca di soluzioni alle questioni rilevanti per una comunità.

Con questa attitudine mentale affronteremo anche la Conferenza finale del progetto.

CHI GUADAGNA NELL'EMERGENZA?

di Domenico Bilotta

La crisi economica precipita in maniera vertiginosa, molte aziende probabilmente non apriranno più mentre le multinazionali farmaceutiche volano in borsa. Le vendite online, in prima fila Jeff Bezos, patron di Amazon, ha aumentato in pochi mesi il suo fatturato del 40 % (parliamo di miliardi di dollari). A ruota vengono i supermercati: l'emergenza ha consolidato la supremazia della grande distribuzione, da anni in crescita costante, spiazzando i piccoli negozi dei centri urbani.

Portiamo anche qui un esempio di un progetto fatto con i giovanissimi delle scuole della Garfagnana sull'Appennino Tosco-Emiliano: mettevano in evidenza lo svuotamento e la morte del loro borgo e non solo del loro, anche ad altri piccoli centri, definiti i più belli d'Italia è toccata la stessa sorte, le piccole attività che animavano la vita sociale di quelle comunità, sono state costrette a chiudere, sono state le prime vittime di uno stillicidio che è continuato per oltre un ventennio a causa delle grosse catene di distribuzione, con la complicità di politiche scellerate. Oggi con le restrizioni del lockdown che obbligano a concentrare il più possibile gli acquisti condizionando i consumatori alla corsa, malgrado le fila, ai supermercati e ai centri commerciali, ci sarà il colpo finale anche per quelle attività dei nostri centri urbani. A questo si aggiunga la mafia, o meglio, le mafie che storicamente sono sempre state attente e vicine ai poteri forti: con i bilanci delle aziende che si prospettano sempre più in rosso non credete che comincino a svolazzare in cielo diversi avvoltoi pronti a piombare su facili prede?

Lisa madre di una delle ragazze di Coreglia:

- Parlo a favore dei ragazzi che preferiscono passare le serate in altri luoghi al di fuori del loro paese.
- 15 anni fa il paese era più popolato grazie al turismo e ai piccoli negozi, ormai chiusi da tempo. In passato settimanalmente c'era il mercato, più negozi di alimentari e feste paesane!



CONTINUANO A RITMO SERRATO LE VIDEO CONFERENZE DELLE GIOVANI SENTINELLE

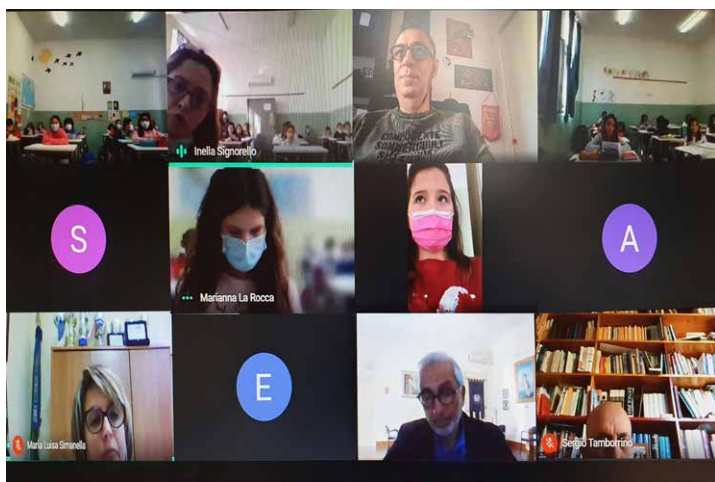
Giornata ricca di entusiasmo e di proposte quella di martedì 20 ottobre. Ben tre videoconferenze: dalla Sicilia alla Toscana e a concludere, nel pomeriggio in Campania.

Direzione Didattica 2° Circolo Ruggero Settimo di Castelvetro (TP)

Alle ore 9 ad essere protagonisti, i giovanissimi della Direzione Didattica 2° Circolo Ruggero Settimo di Castelvetro (TP). La referente del progetto, Ignazia Signorello, ha coordinato i bambini e le bambine e le proprie colleghe delle sei classi quarte, collegate in rete ognuna dalla propria aula seguendo con le LIM l'incontro della giornata, nell'avvicinarsi a turno davanti al computer con relativo microfono per il proprio intervento. Con noi, come sempre il nostro compagno di viaggio Angelo Corbo, che in attesa del collegamento con il sindaco ha salutato i ragazzi e gli insegnanti e ha dato la sua disponibilità da subito, per quelle classi che ne faranno richiesta, ad un nuovo appuntamento in remoto per parlare della sua vicenda umana di sopravvissuto della strage di Capaci ma anche, come prevede il progetto, approfondire tematiche della lotta alla mafia.

Abbiamo salutato il sindaco, Enzo Alfano, che nel frattempo si era collegato, e abbiamo dato la parola alla Dirigente scolastica, Maria Luisa Simanella, da sempre sostenitrice del progetto accanto alle sue insegnanti e ai suoi ragazzi. Ha ringraziato il sindaco per aver accettato l'invito al confronto, pur in modalità remota ma sicuramente interessante, esperienza nuova che, dopo la didattica a distanza, è un mezzo che dovremo saper sviluppare sempre meglio anche in momenti di normalità.

Ha ringraziato i suoi giovanissimi e le insegnanti che hanno posto al centro del lavoro tematiche significative coniugando linguaggi e tecniche nei lavori svolti, elementi positivi, sintomo diffuso di un cambiamento anche in ambito familiare. Ha ribadito il ruolo della scuola nel formare ragazzi e ragazze consapevoli, rispettosi delle regole e ha aggiunto che



lavorare a Castelvetro sulla cultura della legalità è ancora più un dovere e un obbligo per la scuola nel formare una consapevolezza di cittadinanza.

Dopo aver illustrato brevemente al sindaco gli obiettivi del progetto, le diverse fasi lungo l'intero anno scolastico, la Fondazione ha ricordato gli incontri emozionanti fatti in questi anni a Castelvetro, le riflessioni sui problemi che affliggono questo territorio riguardo la mafia, ma anche le complicità politiche che hanno martoriato lo sviluppo di questa città. Tutto questo sotto gli occhi attenti e vigili dei bambini e delle bambine che insieme alle proprie insegnanti e alla gente onesta non hanno perso la speranza di un cambiamento che porti dignità al luogo in cui vivono. Lo hanno fatto in questi anni facendo proposte e mettendosi in gioco sulla legalità, la bellezza e la storia di questo angolo della Sicilia, i suoi monumenti in condizioni di degrado, il randagismo, le ville comunali, fra cui quella intitolata a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che sono in stato di abbandono, hanno parlato di raccolta differenziata, di decoro. Di tutto ciò ne hanno parlato lo scorso anno con il commissario straordinario, Salvatore Caccamo. Nella loro semplicità e genuinità, rinunciando a compromessi e accomodamenti, hanno saputo indicare le responsabilità degli adulti, ma hanno anche saputo regalare la speranza di dare vita ad un cambiamento e lo hanno fatto attraverso un protocollo d'intesa fra scuola, giovanissimi, genitori e i futuri amministratori. Abbiamo ricordato al sindaco Enzo Alfano che in quel patto sono richiesti impegni e azioni e non immobilismo. Quel 18 marzo 2019 insieme al Commissario straordinario eravamo in tanti, mentre una scolara, orgogliosa di rappresentare i suoi compagni e compagne, firmava il documento sulle ginocchia della Dirigente scolastica Maria Luisa Sima-

nella. Quel protocollo è stato consegnato dal Commissario al sindaco Enzo Alfano al suo insediamento con la richiesta di farsi carico dei bisogni dei suoi giovani cittadini. Abbiamo voluto ribadire che l'obiettivo del progetto non è quello di richieste sindacali o di far cadere le colpe dei peccati del passato su chi si è appena insediato, le aspettative del progetto e dei cittadini onesti è quello di iniziare un percorso nuovo, fatto di confronto e di idee condivise, che porti a un programma di cambiamento reale a breve, a media e a lunga scadenza, accanto e con i cittadini, dove non c'è spazio per i compromessi ed è inaccettabile non mantenere gli impegni. Hanno preso la parola i giovanissimi del plesso Dante Alighieri che si sono occupati dell'inquinamento delle acque del fiume Belice, la cui foce è un'area naturale protetta, dove è vietato l'accesso perché ogni anno viene emesso dagli organi competenti un divieto di balneazione, e gli incendi che si ripetono causano la distruzione della flora e della fauna del luogo tipiche degli ambienti sabbiosi. Il divieto accresce i sospetti che le acque siano inquinate. I giovanissimi propongono all'Amministrazione di ristrutturare il vecchio casello ferroviario che sorge nella zona, in modo che ospiti il personale di vigilanza e custodia della riserva, per far rispettare chi la visita, e abbiano le funzioni di controllori sui depuratori affinché non sversino acque inquinate nel mare.

Un altro gruppo di ragazzi ha fatto notare al primo cittadino che l'acqua è un bene comune e non va sprecata, hanno segnalato perdite idriche in diverse zone della città e richiesto di correre ai ripari nella sistemazione della rete, con lavori attenti e investendo bene il denaro pubblico per impianti che tutelino le acque.

Il sindaco, entusiasta, ha voluto subito rispondere a questo primo gruppo di ragazzi ringraziandoli per i due temi proposti che hanno messo in luce questioni scottanti come la rete idrica, struttura vecchia di secoli divenuta un colabrodo, dove per anni si è intervenuti riparando solo i guasti ricorrenti e ordinari ma mai sull'intera rete e il sindaco si augura di poterci intervenire con finanziamenti adeguati, dividendo la città in più settori e di agire con continuità in modo da rinnovarla completamente.

Ha inoltre assicurato i suoi giovani cittadini che, dall'inizio del suo breve mandato, i depuratori sono stati controllati con esiti positivi sia dall'Arpat regionale sia dallo stesso Comune.

Le classi del plesso Ruggero Settimo si sono soffermate sull'inquinamento del mare. La loro ricerca ricca di documentazione, poesie, disegni, ha messo in evidenza come, negli anni, la mafia con le sue navi di veleni e rifiuti tossici e aziende corrotte abbia contribuito ad inquinare acque e ambiente. Accanto all'organizzazione criminale vi è pure l'opera dell'uomo e se non mettiamo riparo con comportamenti rispettosi, ricordano i giovanissimi, ci ritroveremo fra pochi anni a nuotare in un mare di plastica.

Ancora una volta la scuola, ragazzi e ragazze, vengono in soccorso mettendosi in gioco: quelli di Castelvetro propongono al sindaco una campagna di sensibilizzazione con cartellonistica e slogan che hanno preparato e la collocazione di un grande pesce in rete metallica per la raccolta della plastica sulle spiagge di Triscina e Selinunte, da tenere pulite non solo durante la stagione estiva ma tutto l'anno. Hanno chiesto infine al sindaco Alfano cosa vorrà fare in merito alla demolizione delle case abusive lungo la loro fascia costiera. Il sindaco ha ripreso la parola per rispondere con puntualità alle osservazioni, dichiarando di essere orgoglioso di aver partecipato alla mattinata, ricca di confronto e di dialogo vivace, e impegnandosi a tirare fuori il protocollo firmato dai

ragazzi e ha ringraziato loro e la scuola per il ruolo primario che ha nel formare i cittadini. Grazie anche ad essa è stato possibile che la raccolta differenziata raggiungesse il 70% in soli 18 mesi, e la scuola ha una parte del merito perché nelle classi ci sono progetti e lavori che aiutano a formare i piccoli cittadini e cittadine che influenzano e orientano i comportamenti anche di genitori e nonni.

Ha accettato la sfida dei giovani scolari sull'ambiente e a salvaguardare il mare, ha informato che c'è un progetto già finanziato dalla regione Sicilia per pulire le coste e in particolare intervenire con opere di recupero e ripristino nel porto, liberarlo dalle alghe per incentivare il turismo nel territorio, ma anche partecipare per ottenere il riconoscimento della Bandiera blu per le proprie coste. Infine si è espresso in merito alla segnalazione di demolizione delle case abusive, dichiarando che chi ha costruito aveva la consapevolezza di fare un'azione illegale e quindi è dovere dell'amministrazione eseguire e rispettare la legge ed essere un monito per tutti i comportamenti illegali, anche nel caso in cui l'abuso è costato enormi sacrifici per qualcuno.

Con la soddisfazione di tutti i presenti per la disponibilità del sindaco al confronto e al dialogo, ora spetta ai ragazzi fare da pungolo ma è importante che ognuno faccia la sua parte per essere vigili in difesa dei beni comuni. Abbiamo invitato i giovanissimi ad essere i nostri giornalisti del territorio utilizzando Le GIOVANI SENTINELLE DI NONNO Nino, che divenga la loro voce per un impegno di cittadinanza attiva.



IIS G. Giovagnoli di San Sepolcro e del plesso di Anghiari (AR)

Giusto il tempo di salutarsi con quelli di Castelvetro e subito il via del collegamento con le giovani sentinelle dell'IIS G. Giovagnoli di San Sepolcro e del plesso di Anghiari (AR). Dalle loro aule, i ragazzi e le ragazze dei due plessi, la referente del progetto, Veriana Migliorati, che ha preso il posto della collega Tiziana Cassiano, nostra compagna di viaggio l'anno passato e ora in un'altra scuola con l'augurio di averla presto ancora come nostra compagna di viaggio, il Dirigente scolastico, Giuseppe De Biasi, anche lui nuovo ma da subito entusiasta di proseguire ed essere accanto ai suoi giovani in questo percorso di Educazione civica. A rappresentare le Amministrazioni, l'assessora alla scuola di Anghiari, Angela Cimbolini, che informerà e aggiornerà Gabriele Marconcini, suo omologo di San Sepolcro costretto a rinunciare alla videoconferenza per difficoltà di collegamento.

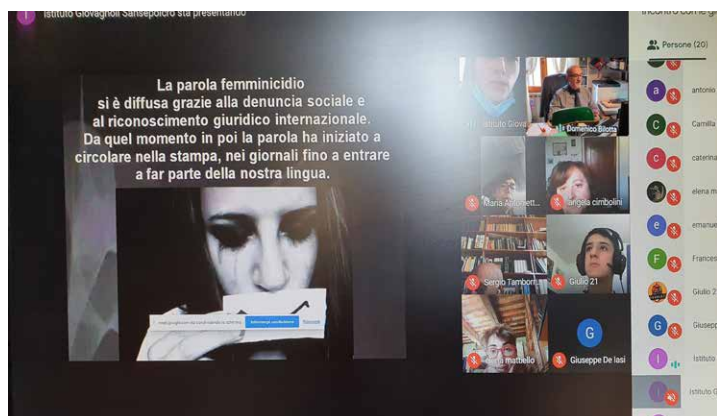
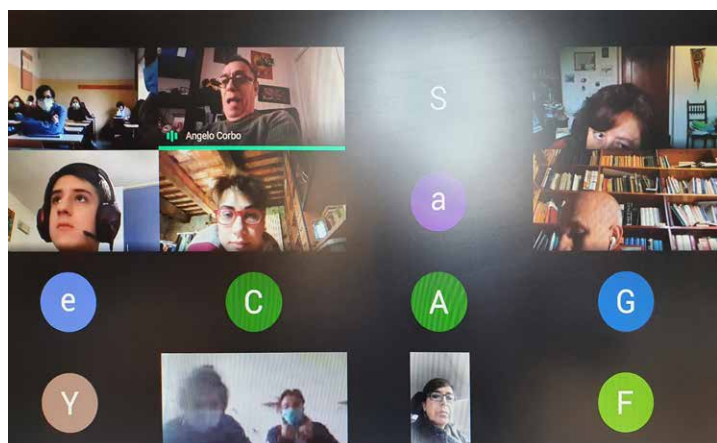
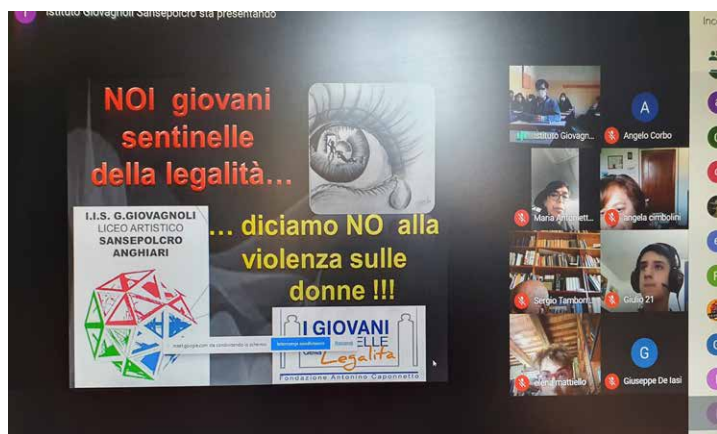
Il tema della mattinata è stato il femminicidio e Angelo Corbo, in attesa dei collegamenti, ha sollecitato i ragazzi e le ragazze ad occuparsi e parlare di questo terribile fenomeno, ricordando che come la mafia esso ruba la dignità e il rispetto della persona, e parlarne vuol dire prendere conoscenza e insieme contrastarlo, combatterlo e immaginare delle soluzioni.

Nel suo saluto il Dirigente scolastico, Giuseppe De Biasi, si è soffermato sul ruolo della scuola che ha il dovere di approfondire quei fenomeni che affliggono la nostra società e sensibilizzare ragazzi e ragazze alle tante facce della questio-

ne, che appare lontana dalla nostra esperienza, ma quando vicende terribili accadono nelle vicinanze dei luoghi dove si vive abitualmente lasciano nell'impotenza e nello sconforto un'intera comunità. Parlarne e sensibilizzare al tema è condizione essenziale per combatterlo, mettendo al primo posto l'accettare le diversità e la differenza di genere dove da un contesto chiuso si porta la questione in un contesto più ampio della società. Ha aggiunto che del fenomeno se ne parla, ma non a sufficienza, finché vi saranno vittime è tra le priorità della scuola.

Ragazzi e ragazze hanno ricordato innanzitutto che fino a venti anni fa mancava nel nostro vocabolario il termine che indicasse specificamente l'uccisione di una donna. A differenza della lingua inglese che invece lo aveva – femicide – da due secoli, l'assenza era sintomo di una diffusissima sottovalutazione di quanto grave fosse il fenomeno. Ce lo testimoniano le cifre ma, ancora di più, la varietà delle forme di violenza nei confronti delle donne: non solo quella fisica, più immediatamente percepibile, ma anche quella sessuale, odiosa e devastante per chi la subisce, quella psicologica, sottile e insidiosissima, quella economica, di cui una variante può essere inteso il diverso trattamento fra uomo e donna nel caso di una stessa prestazione lavorativa, e infine lo stalking. Di nuovo non abbiamo un vocabolo per un comportamento ben definito.

Femminicidi e violenze non hanno confini geografici, socia-



li, economici, ne abbiamo testimonianza dall'informazione. In Valtiberina negli ultimi anni si sono avuti due femminicidi, ne sono state vittime due giovani donne e autori i fidanzati. L'unico confine che resiste è quello del genere: sono i maschi a decidere della sorte di tante donne, giovani e meno giovani. E questo loro potere lo esercitano fino alle estreme conseguenze.

Si sono chiesti: come arginare e contrastare queste violenze e questi comportamenti?

In Valtiberina, come in molte parti del nostro Paese, è sorto un centro antiviolenza che sostiene le donne in difficoltà, ma i giovani del Giovagnoli propongono all'Amministrazione di collocare una panchina rossa in una piazza della città, simbolo del contrasto alla violenza di genere, che serve a ricordare a tutti quanto sia necessario una modificazione profonda del nostro modo di pensare e guardare "l'altra". Prima di dare la parola all'assessore Cimbolini la Fondazione ha voluto anticipare la proposta fatta già ai due Comuni in occasione dell'uscita del n. 1 del nostro periodico, che riportava a pagina 6 l'articolo fatto dai ragazzi del Giovagnoli: quella di affiancare i giovani e la scuola in una campagna di sensibilizzazione contro il femminicidio. Abbiamo chiesto a ragazzi e ragazze dell'Istituto d'Arte di ideare un manifesto durante questo anno scolastico per il contrasto al fenomeno. I due Comuni si impegnano a coinvolgere i comuni della Valtiberina e dell'Unione dei comuni, le reti televisive e i giornali locali. Da parte nostra abbiamo già iniziato a parlarne con scuole e amministratori a livello nazionale in occasione delle video conferenze. Agliana in Toscana, Castelvetro in Sicilia hanno dato già il loro appoggio, la nostra proposta è di fare rete e Le SENTINELLE DI NONNO Nino dedicherà degli spazi al contrasto di questi fenomeni e altri temi come il bullismo, le dipendenze. Altre scuole hanno realizzato dei filmati, questa sorta di pubblicità progresso rimarrà su tutti i numeri pubblicati durante l'arco dell'anno. Abbiamo proposto ai ragazzi di presentare il progetto in occasione della Conferenza finale di questo novembre in modo da avere una interlocuzione con parlamentari. Siamo certi che anche il Ministero dell'Istruzione ci darà un aiuto.

Angela Cimbolini ha confermato la sua disponibilità e quella del Comune di San Sepolcro facendosi portavoce dell'assessore Marconcini. Ha ringraziato la Fondazione e Angelo Corbo per la passione e la dedizione ai temi della legalità, contro la mafia e contro ogni forma di violenza. Ha ricordato l'impegno dell'amministrazione da sempre accanto alla scuola: il bel lavoro svolto negli anni scorsi dei giovani di Anghiari riguardo la realizzazione di cestini con struttura in ferro e legno per le cicche di sigarette da porre nel loro bellissimo borgo medievale; del progetto sull'utilizzo delle parole e come a volte le stesse possono fare male e persino uccidere, il linguaggio dell'odio e da qui la realizzazione di un manifesto sulla comunicazione non ostile.

Ha ribadito l'impegno a non fermarsi al fenomeno del femminicidio e di essere accanto a quelle donne che non hanno il coraggio di denunciare, ha dato la sua disponibilità e quella dell'amministrazione a trovare un punto della città insieme ai ragazzi e alle ragazze dove collocare la panchina rossa.

Liceo Statale Enrico Medi di Cicciano (NA)

Il tempo della pausa pranzo e ci siamo rituffati in un nuovo confronto sull'onda dell'entusiasmo dei ragazzi di Cicciano (NA). Entusiasmo e passione tangibili già al momento dei tanti collegamenti in remoto che si aprivano mano a mano che i ragazzi si collegavano da casa, o nelle parole del referente del progetto, Salvatore Alaia, che dopo le prime difficoltà di collegamento ha potuto coadiuvare la collega Rossanna Serpico nella regia degli interventi dei ragazzi e delle ragazze del liceo Medi.

Per l'amministrazione del Comune di Cicciano, era presente il presidente del Consiglio comunale, Raffaele Arvonio, e la consigliera Lucia Marotta.

Dopo la consueta presentazione del progetto e dei suoi obiettivi, abbiamo dato subito la parola ai giovani del Medi per illustrare il tema: Energia... per la vita. Rivolgendosi ai propri amministratori hanno dato prova immediata dell'attenzione che hanno ed esigono sul tema dell'ambiente in questo angolo della loro martoriata Terra dei fuochi – ricordiamo 1.076 km² e 57 comuni coinvolti nella vicenda dei rifiuti tossici sepolti in questi territori. Aggredita e martoriata non solo dalla camorra ma anche da una totale assenza di cultura civica e sociale da parte dei cittadini e dai corrotti privi di scrupoli a discapito della salute di tutti. Nella presentazione hanno ricordato al presidente e all'assessora con quanto entusiasmo avevano preparato la campagna a favore della raccolta differenziata, per la quale avevano preparato un logo, iniziando dalla loro scuola per poi coinvolgere tutti gli altri istituti di ogni ordine e grado di Cicciano con l'intento di smuovere le coscienze di cittadini e cittadine. Di questo avevano parlato lo scorso anno nella sala consiliare del Comune e da questo loro convincimento non vogliono arretrare neppure quest'anno visto che non hanno trovato orecchie di ascolto!

Avevano proposto l'utilizzo della tecnica naturale di bonifica dei suoli attraverso alcune piante che sono in grado di fitoestrarre, straordinaria tecnologia naturale che permette di ripristinare terreni industriali inquinati, piantandoci delle piante dette «minatrici»: la varia, la canape, il girasole selvatico, la senape, che si nutrono di metalli pesanti o composti organici estraendoli dal terreno. Lo scorso anno avevano goduto dell'attenzione di chi amministra la Città metropolitana di Napoli nell'incontro di maggio e questa disponibilità ha alimentato la passione e la tenacia degli studenti e delle studentesse a proseguire nel lavoro e nell'allargare il loro campo di azione.

La Fondazione ha proposto, in virtù delle esperienze di altre scuole, di ridurre la plastica collocando negli istituti scolastici il fontanello dell'acqua, proponendo all'amministrazione e alle scuole, di presentare un progetto comune ad un ente bancario locale per la sponsorizzazione delle borracce.

Nel dare la parola al Presidente del consiglio, abbiamo ribadito il dovere di dare risposte precise in questo percorso formativo alla cittadinanza e lo abbiamo invitato ancora una volta ad essere presente anche alla Conferenza finale accanto ai suoi giovani cittadini in quelle che saranno le proposte da inoltrare a parlamentari e a chi ha responsabilità di governo. Raffaele Arvonio si è reso disponibile a recarsi a scuola e affrontare con la dirigenza la questione della raccolta differenziata in quanto, come avevano osservato gli stessi studenti, il loro istituto ha una popolazione scolastica di 1500 che insieme ai coetanei dell'IPSAR Russo e ai più piccoli del comprensivo raggiungono i 4.500 giovani e giovanissimi,



lasciando intendere che l'opera educativa e di sensibilizzazione di una platea così vasta in tema di raccolta differenziata negli istituti scolastici ha come conseguenza degli effetti ragguardevoli nelle famiglie e fra gli adulti in un comune di poco più di 12.000 abitanti.

Quanto al fontanello il presidente Arvonio ha informato i giovani che anche il comune ha aderito alla campagna di plastic free e si è reso disponibile a trovare la soluzione idonea, anche perché la stessa Dirigente ha vietato bottigliette di plastica a scuola.

Lucia Marotta ha confermato la disponibilità a piantumare gli alberi «mangiaveleni», rendendo noto che sono stati piantati degli alberi nei lavori di riqualificazione iniziati in zone abbandonate adiacenti ad un asilo e in un parco urbano ma non sappiamo se sono piante minatrici. Ci auguriamo che la perseveranza dei ragazzi del Medi relativamente alle proposte non venga meno, perché mantenere costante e vivo il dramma del disastro ambientale avvenuto porterà sicuramente a un cambiamento.

Sempre Lucia Marotta ha proposto ai ragazzi di scrivere sul nostro periodico, invitandoli a continuare nell'opera di individuare le criticità e le cose positive del proprio paese. Poi grazie al periodico e alla mappatura del territorio iniziare un percorso di collaborazione comune.

Nel frattempo si era unita a noi la nuova Dirigente che è intervenuta lodando giovani e insegnanti per il progetto e le proposte ma, grazie alla videoconferenza, aveva avuto modo di conoscere meglio lo spirito che anima i propri ragazzi e



ragazze. Si è dichiarata favorevole a continuare il progetto, convinta che ci sono tutti i presupposti di poter tutti insieme progettare e lavorare per un fine nobile comune.

Abbiamo nuovamente sollecitato gli studenti a utilizzare il periodico per uscire fuori dalla scuola a partire dalla proposta di dichiarare lo stato di emergenza climatica ambientale del territorio, intervistare un climatologo, ad esempio Luca Mercalli, produrre materiale per una battaglia politica veicolata sul giornale per raggiungere altre orecchie. Essere promotori della proposta che porteremo in Conferenza finale sul liberare le scuole dalla plastica.

Rivolgendosi agli amministratori, Angelo Corbo ha fatto notare come i ragazzi non hanno chiesto la luna ma semplicemente vogliono vivere in un mondo migliore, chiedono di rispettare e far rispettare l'ambiente perché è il solo modo per rispettare la persona umana, per far questo ci chiedono di essere credibili.

Rosanna Serpico, orgogliosa parlando dei suoi ragazzi, ha dichiarato che tutto il lavoro, le idee e le proposte sono state frutto della loro sensibilità, ha proseguito ricordando che il progetto è iniziato in sordina ma è bastato il primo incontro di due anni fa, la testimonianza di Angelo Corbo, il racconto delle idee e delle proposte dei tanti ragazzi e ragazze fatto dalla Fondazione, i filmati e le vicende del giudice Caponnetto, di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, la perseveranza e la testardaggine a non mollare, ad aprire loro un mondo nuovo fatta di fiducia. La voce si è sparsa e il resto è venuto da sé. Semmai, ha aggiunto con un sorriso, lo stalker è il collega Salvatore Alaia, nostro referente per la Campania, che ha coinvolto ragazzi e colleghi girando per le classi con il libro di Paolo Borsellino in mano!

E Salvatore Alaia, emozionato, ha ricordato che l'immenso orizzonte dei giovani, è il nostro mondo scuola: formare i giovani alla difesa dei beni comuni, partecipare in maniera attiva, far crescere la sensibilità e con essa il nostro sistema culturale, economico e politico.

E, nel nostro piccolo, crediamo che essere accanto agli insegnanti partigiani sia l'olio per gli ingranaggi del nostro progetto.

PANDEMIA E MODELLO NEOLIBERISTA

di Salvatore Calleri



La recente epidemia ci obbliga ad aprire una seria riflessione sul modello economico attualmente imperante dagli anni 80: il neoliberismo. Icona di quel periodo è stata senza dubbio Margaret Thatcher che ha messo al primo posto l'individuo, l'io al posto del noi, non la persona, in sostituzione della società con tutto ciò che ne consegue.

Col tempo tale teoria economica è diventata una sorta di religione dogmatica intoccabile e chi la critica viene perlopiù considerato un comunista, un cattocomunista oppure un socialista.

Premetto subito che non provengo dal mondo comunista o marxista come pensiero ma dal mondo semmai personalista... Se non sapete cosa significa questo ultimo termine vi invito a studiarlo per scoprire un mondo molto interessante ancor oggi e soprattutto sempre attuale.

Premetto che non amo i dogmi economici.

Detto questo oggi appare chiaro che in un momento di pandemia che richiede solidarietà e una società forte il modello neoliberista ancora in vigore nella sua sostanza appare come

assolutamente non idoneo.

È bene esser chiari in proposito. O si cambia modello andando magari verso uno di tipo socialista-liberale o si andrà in crisi. La crisi verrà creata dalla contraddizione esistente tra il modello neoliberista attento solo ai conti pubblici ed all'individuo e la necessità di sfiorare dovuta alla crisi economica pandemica in atto.

Oggi stupisce che tale questione non viene sollevata in modo soddisfacente dalla politica e che l'unico che sta affrontando la questione in modo serio sia solamente Papa Francesco.

Il tema va trattato perché se la democrazia non è in grado di produrre benessere riemergono i totalitarismi.

SOSPENSIONI DELLA DEMOCRAZIA A MESSINA

La Redazione

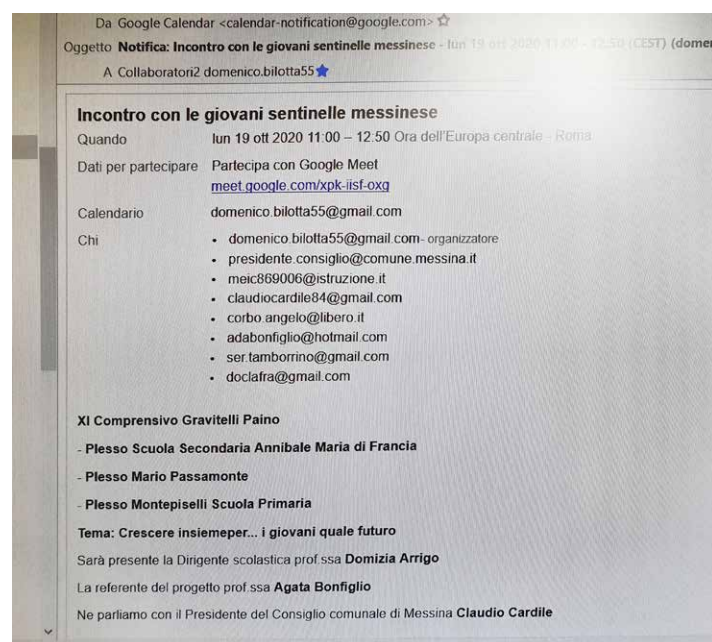
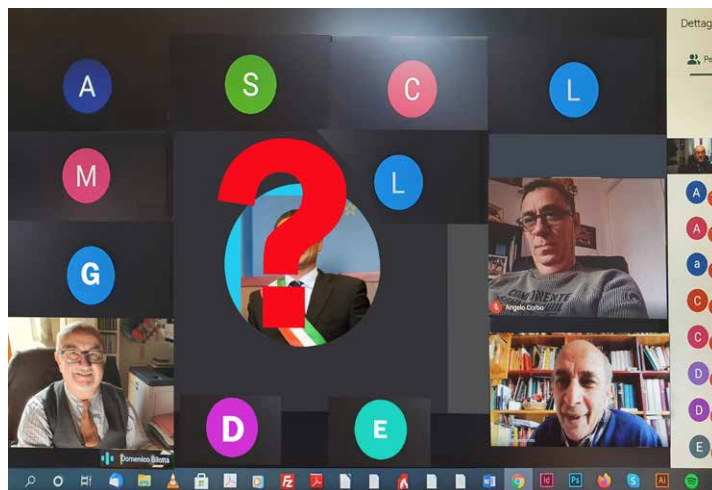
Se nella barretta di un motore di ricerca digitiamo sospensione della democrazia, la rete restituisce un numero impressionante di testi e documenti che argomentano variamente sul tema della democrazia e sulle modalità diverse e differenziate articolate con cui chi detiene il potere politico, quello economico o quello militare è in grado di impedire l'esercizio delle libertà e, con esso, di restringere fino alla sospensione la democrazia, ovvero quella forma di governo come si è definita negli ultimi due secoli.

A noi non interessa addentrarci nei meandri di questa discussione generale, preferiamo concentrarci su alcuni aspetti, in particolare su alcune delle qualità della democrazia per meglio mettere a punto le nostre osservazioni su taluni comportamenti e modi di funzionamento di questa forma di governo.

Agli strumenti e ai luoghi dell'esercizio della democrazia si sono aggiunte nel corso del tempo modalità informali di partecipazione: si pensi al contributo nelle assemblee e nelle discussioni pubbliche offerto da ragazzi e ragazze che non esercitano ancora il diritto di voto e queste nuove modalità informali costituiscono ormai un patrimonio irrinunciabile della partecipazione alla vita democratica del Paese.

Anzi, lo consideriamo un bene prezioso, una sorta di tesoro, perché la pratica di queste modalità informali contribuisce a formare i cittadini e le cittadine e rafforza quel costume a considerare rilevante il contributo che ogni individuo offre alla comunità in cui vive. Con questo sguardo abbiamo articolato il progetto delle Giovani sentinelle della legalità, facendo una "scommessa": favoriamo il protagonismo giovanile così da preparare giovani e giovanissimi alle responsabilità del cittadino, del membro di una comunità. Per questo abbiamo sottoscritto un Protocollo d'intesa con l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia (ANCI), affinché sollecitasse sindaci ed assessori ad aprire le porte delle sale consiliari e discutessero con ragazzi e ragazze delle medie inferiori e superiori di temi sollevati dai giovani.

Questa nostra scommessa sembra essersi arrestata su quella lingua di mare che separa la Calabria dalla Sicilia. Era già accaduto l'altro anno, il 29 marzo, quando i giovani dell'Istituto comprensivo Gravitelli Paino di Messina si erano ritrovati con la fondazione nella sala dell'Istituto Cristo Re in attesa di poter discutere con l'assessore comunale all'Istruzione, Roberto Trimarchi, di Un mondo senza barriere. L'assessore si era presentato all'appuntamento in forte ritardo, come un maleducato qualsiasi incurante di ogni rispetto nei confronti degli altri, e aveva preteso di prendere subito la parola, fare un saluto rapido e scappare via, quasi irritato di dover sprecare il proprio tempo con studenti e studentesse chiassosi e invadenti. Seccato per aver atteso qualche minuto per intervenire aveva lasciato la sala.



A distanza di diciotto mesi, lunedì 19 ottobre scorso era in programma la videoconferenza sempre con studenti e studentesse dell'Istituto Gravitelli Paino, undici-quattordicenni, testardi e ostinati nel voler discutere con gli amministratori della propria città di spazi abbandonati, di luoghi degradati da recuperare.

Non abbiamo rincorso, come lo scorso anno, l'assessore Roberto Trimarchi per chiedergli di partecipare al confronto con i giovanissimi del comprensivo. Non lo abbiamo fatto perché Roberto Trimarchi non è più assessore, sorpreso a commentare sui social come un leone da tastiera qualsiasi con parole offensive l'aspetto di Carola Rackete. Abbiamo chiesto al Presidente del Consiglio comunale di essere l'in-

terlocutore e Claudio Cardile si è dimostrato attento e disponibile, indicandoci la data dell'incontro dopo aver consultato la propria agenda. Eravamo lieti che ragazze e ragazzi potessero discutere con chi ha il compito di presiedere la più importante assemblea cittadina.

Ma la mattina del 19 ottobre, con studenti, studentesse e docenti, abbiamo atteso invano che Claudio Cardile si collegasse in videoconferenza. Abbiamo ripetutamente composto il numero del suo cellulare senza ricevere risposta. E lo abbiamo fatto anche nei giorni seguenti per avere lumi a proposito della sua assenza. Ma niente. Ancora oggi non sappiamo perché il presidente del Consiglio comunale di Messina ha mancato l'appuntamento.



Vogliamo evitare le facili ironie sullo strano virus che sembra contagiare gli amministratori di Messina, come se si fosse annidato nelle stanza di palazzo Zanca e provare a ragionare sensatamente.

Sono due le insidie all'esercizio della democrazia. C'è un tratto di disprezzo nei comportamenti di chi è chiamato ad assolvere ad una funzione di governo ed è un tratto inquietante: l'incapacità di discutere e confrontarsi con i cittadini e le cittadine. Ed è un'incapacità che sembra discendere da una sorta di convinzione della propria superiorità. Non possiamo perder tempo con "quattro mocciosi" che vogliono discutere di spazi abbandonati o di un mondo senza barriere, problemi troppo grandi per loro: così pare che ci dicano i comportamenti dell'assessore Trimarchi e del presidente del Consiglio comunale. Si badi, questo senso di superiorità di chi ricopre una carica pubblica nei confronti di ogni cittadino e cittadina non è un tratto psicologico di colui cui è stato affidato un compito di governo, ma è la convinzione che il cittadino o la cittadina non abbiano le informazioni e le qualità per discutere e contribuire al dibattito.

La seconda insidia è però un altro aspetto, forse più subdolo e inquietante, del comportamento degli amministratori di Messina: non vogliamo discutere e confrontarci con "quattro mocciosi" perché noi siamo stati scelti nel processo elettorale per prendere le decisioni e nessuno può permettersi di mettere in dubbio le nostre deliberazioni, men che meno i "quattro mocciosi". È questa concezione della democrazia ad inquietarci perché rende "sacra" ogni scelta e impedisce di revocarla in dubbio. In questo modo quanto abbiamo acquisito nel tempo relativamente alla discussione pubblica, quel patrimonio di una democrazia matura viene mutilato di una parte rilevante: non è possibile discutere di quanto è stato deciso e non tutti hanno la possibilità di revocare in dubbio una decisione presa.

Le giovani sentinelle sono state promosse per arricchire la democrazia matura e non possiamo tollerare che si arretri da quella trincea di partecipazione e protagonismo che abbiamo costruito in questi anni, una trincea che delimita lo spazio vasto entro cui si costituisce l'abito della cittadinanza. Lo abbiamo ripetuto più volte che tale abito è uno degli ingredienti per accrescere il senso di appartenenza ad una comunità civica, ad esigere i diritti di cui si è titolari e ad assolvere i doveri che ne conseguono.

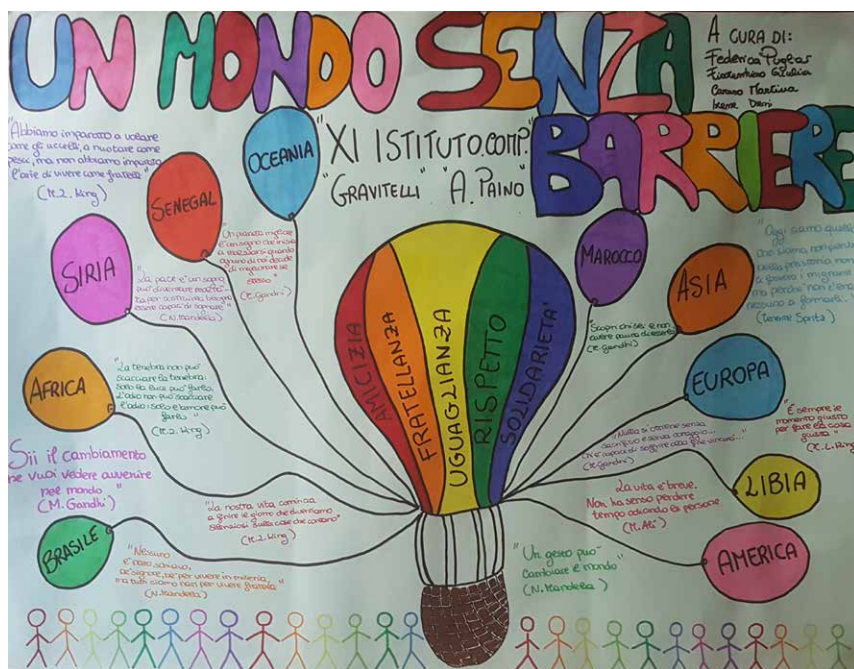
Non crediamo che i comportamenti degli amministratori di Messina tocchino solo noi: i ragazzi e le ragazze del



Lo scorso anno abbiamo atteso l'assessore Roberto Trimarchi, purtroppo i tanti giovanissimi, a distanza di 2 anni, sono ancora in attesa di un confronto con i propri amministratori

comprensivo Gravitelli Paino, i loro insegnanti, la fondazione; pensiamo invece che riguardino tutti i cittadini e le cittadine della città dello Stretto e riguardino pure i criteri con cui si selezionano gli amministratori perché abbiamo bisogno di amministratori capaci di dialogo, di ascolto, di confronto, tutte qualità che hanno come esito la trasparenza attraverso la quale filtrano gli interessi e le poste in gioco e ogni cittadino è in grado di scorgere e fare le proprie scelte con cognizione.

Gli amministratori di Messina non hanno spezzato la tenacia e il coraggio di tanti ragazzi e ragazze, si sono certo impegnati a restringere la democrazia, hanno operato delle piccole sospensioni, piccole ma gravi, per questo motivo noi dobbiamo opporci con forza a questi tentativi.



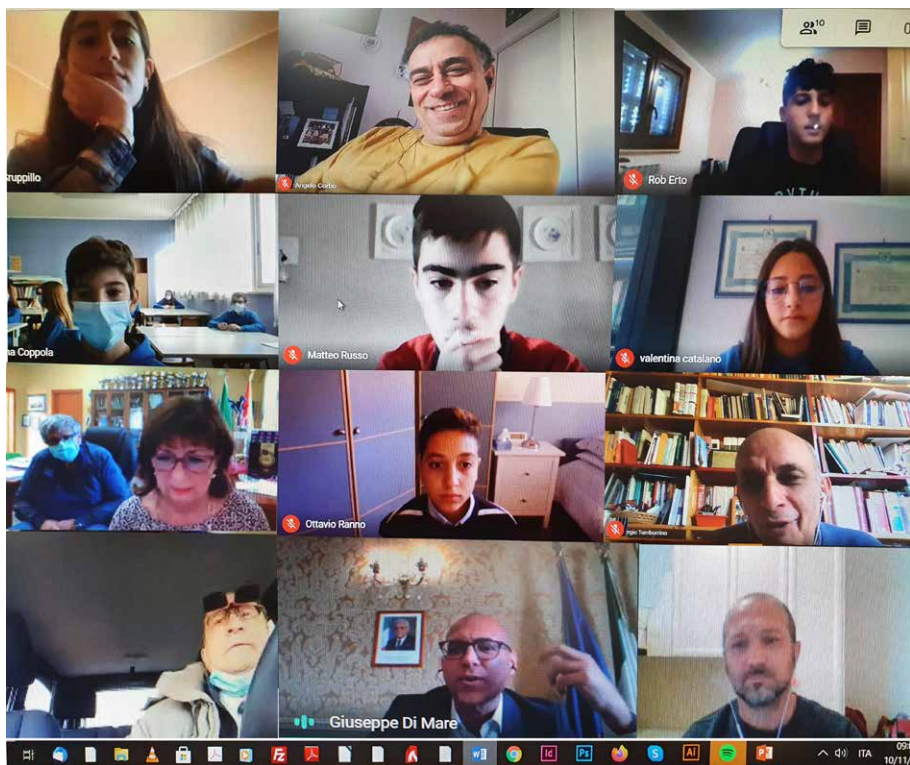
Questi sono i risultati del lavoro in classe dello scorso anno dei ragazzi e delle ragazze messinesi. Risultati simili li possiamo ritrovare in tante scuole del nostro Paese, a significare quanto la scuola è impegnata a educare i giovani al dialogo, alla fratellanza, ad un Europa che include e non divide. I giovani vanno addirittura oltre: ...ad un Mondo senza barriere. Di contro abbiamo in parlamento e in alcune amministrazioni uomini e donne per i quali vale l'ammonimento di Antonino Caponnetto: «dobbiamo smettere di educare i giovani, dobbiamo ricominciare dagli adulti!».

IN COLLEGAMENTO CON I VETERANI, I RAGAZZI E LE RAGAZZE DEL DOMENICO COSTA DI AUGUSTA E IL LORO SINDACO GIUSEPPE DI MARE

Il bel tempo si vede dal mattino... e noi abbiamo avuto prova della bella mattinata collegandoci con i ragazzi e le ragazze del Comprensivo Domenico Costa di Augusta. Con loro anche i più grandi che avevano concluso gli studi prima dell'estate ed ora sono iscritti agli istituti superiori della loro città. Appena collegati i primi a rispondere sono stati proprio loro, i veterani, Matteo, Beatrice, Giada, Roberto che dalla propria casa affrontano le prime lezioni in remoto nella nuova scuola. Nonostante le difficoltà che ne conseguono: l'approccio con i nuovi compagni e compagne, i professori, lo stesso spazio fisico delle classi, non hanno voluto rinunciare o mancare a questo appuntamento e far sentire loro volontà e tenacia nel continuare a sostenere le proposte, le idee elaborate con i propri compagni in merito alla realizzazione di una palestra per la loro ex scuola e l'assenza di una piscina comunale nella propria città. Anche loro, come è accaduto nel passato con altri giovani e giovanissimi, con grande gesto di altruismo, non lo stanno facendo per se stessi ma per altri ragazzi che frequenteranno il comprensivo Domenico Costa e per il bene della propria città.

In collegamento dalla scuola altri numerosi studenti, che faranno parte del progetto di quest'anno, hanno seguito con le proprie LIM l'incontro con il sindaco. A coordinare la mattinata la loro insegnante e referente del progetto Marinella Scalia e l'immaneabile dirigente scolastico Michele Accolla che, nonostante gli impegni e dovendosi spostare fuori dalla scuola, ha seguito l'intervenendo per una buona parte dall'auto. Abbiamo atteso il sindaco che ha salutato e ringraziato tutti per l'invito al confronto dando da subito la sua disponibilità, nonostante il suo recentissimo insediamento, ad iniziare un percorso di collaborazione con i suoi

giovani cittadini. Con noi Angelo Corbo, che con la sua consueta cordialità e simpatia ha parlato agli studenti in particolare con le nuove giovani sentinelle, rendendosi disponibile ad appuntamenti in remoto per parlare e approfondire la sua storia dedicata oggi alla testimonianza del dramma sanguinoso che ha ucciso i suoi colleghi sacrificatisi per proteggere Giovanni Falcone. Marinella Scalia ha ricordato al sindaco lo svolgimento dei temi, oggetto del dibattito della mattinata e che in parte sono stati pubblicati sul nostro periodico Le SENTINELLE DI NONNO Nino. Ha ricordato i titoli - *Piccoli passi per grandi progressi e Continuiamo i piccoli passi per grandi progressi per migliorare il futuro* - dei progetti degli ultimi due anni, frutto delle riflessioni e delle esigenze del territorio vicino alla scuola, come la palestra e una piscina che sia di tutti, comunale. Ha dato poi la parola ai suoi ragazzi che hanno dichiarato di frequentare il Comprensivo Costa da ben 8 anni e hanno voluto ringraziare il dirigente, la professoressa e tutta l'amministrazione per aver permesso anche a distanza l'incontro. Hanno proseguito dicendo che loro di terza e gli altri ormai al liceo vogliono continuare, con tenacia e forza di volontà a proseguire il loro progetto con l'obiettivo della realizzazione di una piscina comunale. Ricordando che lo sport è legalità nel rispetto delle regole e dell'avversario. Un altro gruppo di ragazzi e ragazze ha aggiunto di come si sono sentiti artefici del loro futuro attraverso le proposte operative che hanno permesso di interagire con le istituzioni locali. Nell'approfondire i temi della palestra e della piscina comunale, hanno toccato con mano le fasi relative alla



progettazione, alla possibile realizzazione della struttura sentendosi cittadini attivi e responsabili del loro territorio e della nostra città.

Matteo che ormai frequenta il liceo ad indirizzo classico Megara di Augusta ha esposto, con linguaggio forbito e tecnico appropriato e con l'ausilio di un powerpoint altrettanto curato, le origini del progetto delle Giovani sentinelle grazie ad una petizione nel 2018. Ha illustrato in modo dettagliato il significato della parola petizione e come questa sia prevista sia dalla Costituzione Italiana che dall'Unione Europea. Dopo aver approfondito gli aspetti del benessere e della sicurezza a scuola – al benessere contribuiscono la presenza di palestre, mense e laboratori, alla sicurezza le caratteristiche antisismiche degli edifici e tutte le norme di costruzione relative – ha sottolineato quanto sia importante avere aule ampie e confortevoli, luminose e dotate di strumenti e tecnologie tali da aver fatto tesoro delle esperienze e delle restrizioni di questi mesi, proiettando a sostegno dei suoi ragionamenti una serie di immagini molto esplicative.

La Sicilia è una delle cinque regioni a statuto speciale che godono di una speciale autonomia ed il suo presidente, Nello Musumeci, eletto nel 2017, ha mostrato interesse verso lo sport in una dichiarazione dell'8 luglio 2018. Quella dichiarazione ha dato lo spunto a Matteo e ai suoi compagni di approfondire l'argomento della salute e del problema dell'obesità, fenomeno in costante aumento, una vera e propria patologia soprattutto in età infantile, che riduce l'aspettativa di vita ed è dovuta principalmente ad una cattiva alimentazione. Ne ha illustrato i rischi sempre con l'aiuto di slide e ha ricordato che possiamo fare prevenzione educando sin da piccoli a stili di vita sani.

Roberto frequenta oramai il liceo Perrotta, iscritto al corso di scienze applicate, e al sindaco chiede, dopo aver ricordato anche lui la dichiarazione del presidente Musumeci se la scuola che ha frequentato riceverà una parte dei 5 miliardi di finanziamenti che la Regione ha ricevuto per le istituzioni scolastiche e, in secondo luogo, vuol sapere se riattivare la palestra e realizzare la piscina possono creare nuovi posti di lavoro.

A ricostruire le vicende della piscina di Augusta è Giada, anche lei ormai al liceo. Con l'ausilio di un nuovo powerpoint, documenta come la piscina veniva anche usata un tempo per la riabilitazione e per gli allenamenti della squadra di pallanuoto, squadre che arrivavano da ogni parte della Sicilia oltre Siracusa e Catania. Le immagini mostrano come si è passati dai momenti di gloria a oggi con la piscina ridotta a un vero rudere in completo abbandono. Giada aggiunge che hanno fatto una mappa delle piscine private e hanno individuato un altro sito per la futura piscina, la zona dove fu costruito il campo di accoglienza per il terremoto, mentre per quanto riguarda le dimensioni credono che siano sufficienti «venticinque metri di lunghezza con sei

corsie da due metri ciascuna per un totale di dodici metri di larghezza e due metri di profondità».

Anche lei ricorda le dichiarazioni del presidente Musumeci e auspica che tali dichiarazioni non rimangano promozioni sulla carta, concludendo che «è bello pensare che questo possa essere ancora possibile».

Ottavio pone alcune domande al sindaco: «Le amministrazioni precedenti si sono impegnate finanziariamente? È possibile che questa idea diventi realtà? Piace alla nuova amministrazione il luogo che è stato individuato per la nuova piscina? Cosa ne pensa delle opportunità lavorative che la palestra e la piscina possono offrire a questa piccola comunità che è Augusta?»

Giuseppe Di Mare ha innanzitutto ringraziato ragazzi e ragazze per aver esposto in maniera esaustiva le loro proposte iniziando con una battuta: «Avete già detto tutto!» Ha ringraziato i presenti e Angelo Corbo, che rappresenta un pezzo importante della storia di questo Paese e si è dichiarato emozionato di averlo in collegamento. Rivolgendosi ai giovani ha definito loro come persone speciali spiegando che dalle parole dette fanno ben sperare, per il futuro ma anche in questi giorni difficili che dovremo affrontare con la massima attenzione. Si è complimentato per il progetto di cittadinanza attiva ricordando John Kennedy: «Non chiederti che cosa il tuo Paese possa fare per te, chiediti cosa tu puoi fare per il tuo Paese». È sindaco da soli 18 giorni ma la disponibilità, la passione, la dinamicità di essere giovani e le emozioni della mattinata lo hanno convinto a iniziare un percorso insieme. Ha invitato i ragazzi e la scuola a far pervenire in Comune i powerpoint annunciando anche il suo desiderio di organizzare insieme a loro, la festa della legalità in luglio con tutte le scuole di Augusta.

Rispondendo poi alle domande poste dai ragazzi, ha ricordato che ad Augusta non manca solo la piscina ma anche il campo sportivo e non si brilla neppure per le attrezzature sportive. Parlerà solo della piscina e magari vi saranno occasioni per parlare anche di altro.

Ricorda di quando Augusta è stata teatro di eventi sportivi di livello internazionale, fino alle gare di Champions League di pallanuoto. Condivide la scelta dei ragazzi in merito al luogo dove dovrebbe essere costruita la piscina in quanto la struttura attuale, abbandonata e in degrado, è in zona individuata come una via di fuga per la città in caso di catastrofi. La nuova area invece, quella individuata dai giovani, è destinata nelle previsioni del piano regolatore del Comune alle attività sportive. Ha continuato: «Dobbiamo trovare fondi, e avete detto bene parlando dei fondi dall'Unione Europea, bisogna essere in grado di avere un buon progetto... ma sono sindaco da 18 giorni... datemi qualche giorno in più!».

In questi 18 giorni si è mosso per la riqualifi-

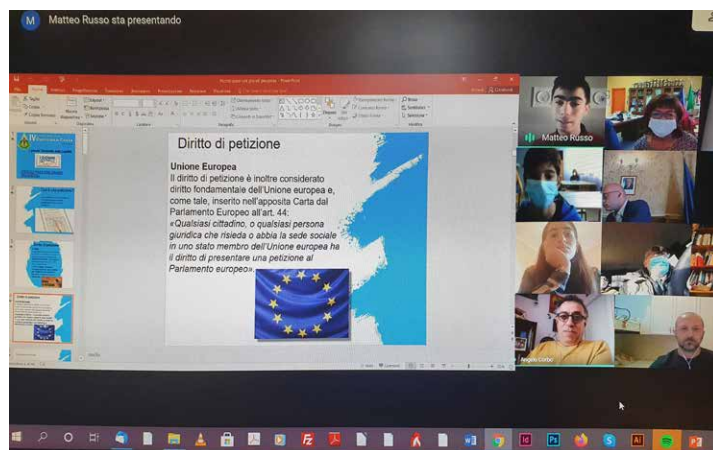
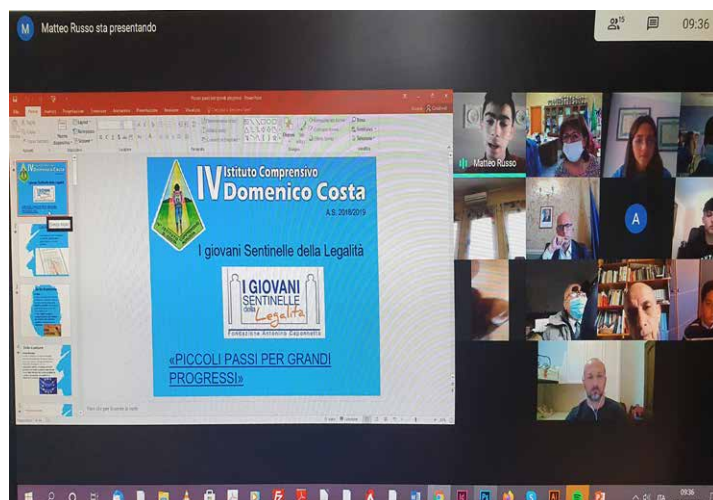
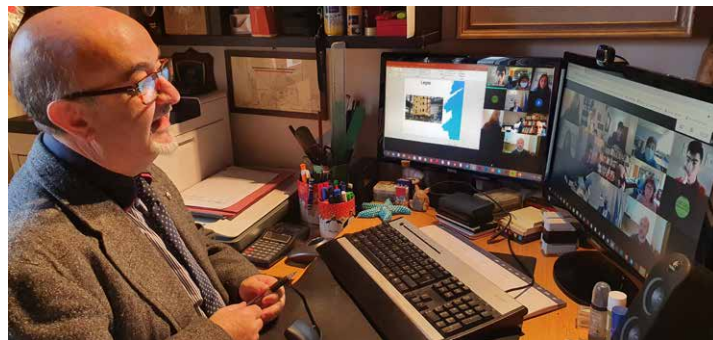
cazione della palestra di via Moscatello, il progetto sarà presentato con il primo bando. Ha poi espresso il desiderio di un nuovo incontro per parlare assieme, affinché tutta l'area indicata divenga una cittadella sportiva, dove assieme alla piscina si possano creare piste per l'atletica, una struttura per la scherma e ha aggiunto che sono disponibili alcune risorse ma occorre presentare i progetti per poter realizzare le opere. E ha concluso: «...è chiaro che non solo nel costruire le strutture, nascono posti di lavoro, ma anche riguardo la gestione e la manutenzione di esse. Con oggi abbiamo indicato un cammino per costruire, per lasciare qualcosina in più a chi verrà dopo di noi, e magari anche a noi stessi».

La Fondazione esprime tutto il suo gradimento per l'intervento preciso e circostanziato del sindaco Di Mare e si dice certa della prossima collaborazione al progetto dei ragazzi. Angelo Corbo ha ricordato l'appuntamento del 2018 e di come a distanza di due anni si stia parlando dello stesso problema. Da siciliano, ha ricordato come in passato Augusta era nota per la qualità dello sport che vi si praticava. Nel calcio a 5 Augusta era la squadra più forte della Sicilia. Si è complimentato con i ragazzi per la loro esposizione molto chiara con tutte le caratteristiche tecniche dell'impianto che vorrebbero. Ha aggiunto riferendosi al nuovo sindaco al condizionale: «...sembrerebbe avere le idee chiare per fare qualcosa in più a questa terra. Facciamoci tutti un nodo al fazzoletto, per ricordarci nell'arco di qualche tempo, magari nel 2021, di cominciare a mettere nero su bianco su questo progetto, e cercare di evitare che altre priorità lo mettano da parte, lasciando delusi i ragazzi, come purtroppo è accaduto con i suoi predecessori». Si è scusato per la polemica ma da troppo tempo, ha aggiunto, viviamo in una società che si dichiara pronta al cambiamento ma poi cade nel torpore della dimenticanza!

La Fondazione condivide e conferma la vicinanza a quelle amministrazioni fattive, a fronte di chi, come afferma Corbo, parla e poi dimentica. Ringrazia ancora i ragazzi e la scuola per aver anteposto al nome di Musumeci correttamente Presidente della Regione Sicilia e non "governatore" come sempre più spesso si sentono definire i presidenti di regione in Italia. Ricordando che in Italia non esistono governatori ma presidenti.

Mattinata importante, segno di un inizio positivo, la nostra speranza è di fare di questo, una prassi comune, dove i giovani abbiamo un canale di comunicazione con gli amministratori, un dialogo fra pari, fra cittadini che hanno ruoli differenti.

Ci siamo rivolti infine ai ragazzi con un appello alla osservanza delle norme e dei comportamenti contro il COVID-19, ricordando loro che non solo a scuola vanno osservate le regole ma anche dentro e fuori la propria famiglia dove ci sono anziani, spesso i più vulnerabili. Ad esempio non dare peso al negazionismo di chi dice che il COVID non esiste. La tranquillità ci viene dalla fiducia nelle istituzioni e nella legalità, anche in questo caso, come in ogni campo della vita sociale.



La fiducia nelle autorità sanitarie è l'antidoto all'ansia, non certo correre dietro a ciarlatani pericolosi.

Ha concluso l'incontro il dirigente scolastico Michele Accolla in collegamento dalla propria auto, entusiasta dell'esito dell'incontro, ha ringraziato il sindaco che ha partecipato all'incontro per tutta la durata, piena di sollecitazioni, i suoi ragazzi e l'instancabile professoressa Marinella Scalia. Ci siamo dati appuntamento al prossimo collegamento con la Conferenza finale, ricordando a tutti i ragazzi di essere i nostri inviati del territorio attraverso la voce de Le GIOVANI SENTINELLE DI NONNO Nino.

LE GIOVANI SENTINELLE FIORENTINE E IL DECORO URBANO

I ragazzi e le ragazze del liceo Rodolico hanno scelto di proseguire il lavoro di osservazione avviato l'anno passato rilevando alcune criticità riguardo il decoro urbano e più in particolare i rifiuti a proposito dei quali hanno osservato differenze fra i quartieri della città: nel centro vi è maggiore attenzione e cura – puntualizzano – mentre i quartieri più periferici soffrono per le condizioni dei cassonetti e per l'arredo urbano in genere. Due i gruppi al lavoro, uno ha concentrato la propria attenzione sul quartiere dove ha sede principale la propria scuola e su altri vicini, tutti dell'Oltrarno, l'altro invece sul centro storico della città, entrambi con l'intento di farne oggetto di approfondimento e riflessione sugli interventi necessari e sui comportamenti appropriati con i propri compagni e con chi ha il governo della cosa pubblica. Insieme all'osservazione e alla documentazione con immagini hanno intervistato cittadini e cittadine per cogliere giudizi, osservazioni e critiche. Hanno posto sotto la lente la questione dei cassonetti, in particolare quelli per la raccolta dei rifiuti indifferenziati, sempre pieni e intorno ai quali si accumulano rifiuti abbandonati, e dall'osservazione e dall'ascolto hanno tratto indicazioni per mettere in rilievo quanto, ad esempio, il paesaggio urbano di piazza dell'Isolotto contrasti con la situazione nel parco delle Cascine. Per quanto riguarda il centro invece hanno messo in rilievo il contrasto fra le vie e le piazze che sembrano impeccabili e vicoli e stradine dove è evidente una minore attenzione e cura.

Le giovani sentinelle del Liceo Rodolico hanno pure ripreso una questione che avevano sollevato nell'anno scolastico precedente: in un terreno privato, fra il loro liceo e l'asilo nido La farfalla, è in stato di abbandono un camper. Oltre al degrado segnalano il formarsi della ruggine sulle lamiere e i rischi di dispersione negli spazi circostanti.

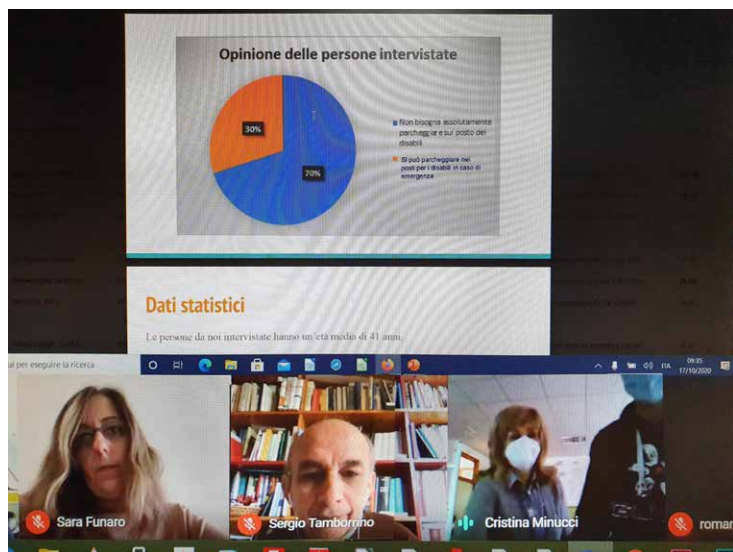
Con grande senso civico hanno riproposto, all'assessora Funaro, le stesse domande che avevano rivolto all'assessora Giachi nell'incontro del febbraio 2019, per ricercare una soluzione e il loro senso civico è un buon segnale di quell'atteggiamento che dovrebbe avere ogni cittadino dinanzi ad un'emergenza, come ha sottolineato la fondazione prima che intervenisse Sara Funaro.

L'assessora ha ringraziato la fondazione per aver promosso il percorso educativo e, soprattutto, ha condiviso l'esigenza che l'Educazione civica sia insegnamento a tutti gli effetti, senza tutte le limitazioni e le insufficienze cui è costretta anche con la legge 92 del 2019.

Ha apprezzato grandemente il lavoro dei giovani del Rodolico perché con le loro immagini e le loro domande fanno riflettere i cittadini e le cittadine e chi ha il governo della cosa pubblica. La scelta dei ragazzi e delle ragazze di occuparsi di decoro urbano è intrigante perché impegna ciascuno a fare i conti con i propri comportamenti, non solo verso gli altri – i propri contemporanei e chi verrà dopo – ma anche verso gli oggetti, i luoghi che abitano e vivono, le stesse istituzioni. In questo senso ha proposto ai giovani un incontro anche con la collega di giunta, Alessia Bettini, che ha la delega al decoro urbano.

Abbiamo talvolta una cattiva percezione del decoro dovuta a tanti stereotipi e alla scarsa conoscenza di taluni fatti. Le immagini delle vie adiacenti il mercato centrale sembrano restituire una sensazione di luogo poco curato, invece i cartoni ordinatamente ammassati sono lì prima che passi il servizio di raccolta. Vi è un problema di comunicazione, ha ammesso l'assessora Funaro, che necessita di essere risolto. Per questa ragione ha proposto ai giovani del Rodolico di raccogliere i loro contributi video e le immagini per proporli ai colleghi di giunta con l'obiettivo di migliorare la propria comunicazione. Relativamente alla questione del camper abbandonato occorre interrogarsi su come ci comportiamo nei confronti del nostro territorio per poterla affrontare con chiarezza. Nella propria esperienza di amministratrice l'assessora ha dovuto far fronte a situazioni analoghe di veicoli abbandonati e l'esperienza passata insegna che è necessaria un'opera di semplificazione delle norme che ritardano l'azione di chi amministra ed esasperano i sentimenti di rabbia dei cittadini dinanzi al degrado alimentando così quegli stessi comportamenti illeciti che si vuol contrastare.

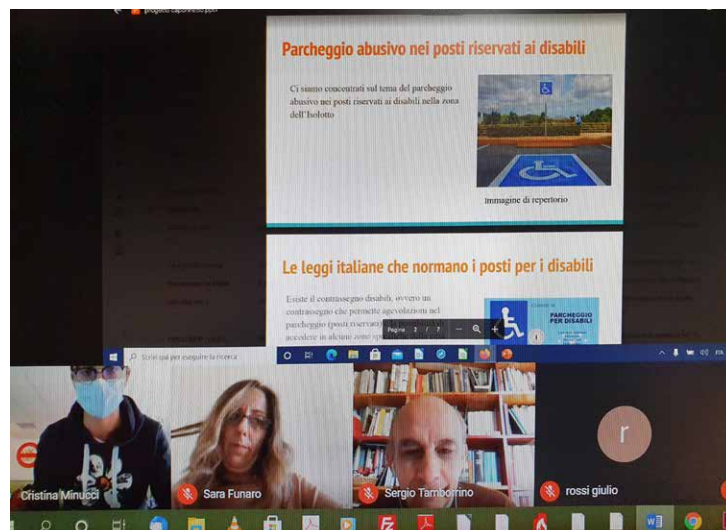
Sempre in tema di comportamenti, un altro gruppo ha preso in esame quella abitudine di occupare i parcheggi riservati alle persone disabili. Hanno proposto un video con interviste nel quartiere di San Frediano: un numero non piccolo di automobilisti occupa i parcheggi riservati nei confronti dei quali sarebbe necessario un intervento educativo. Il loro sondaggio, per quanto piccolo il numero degli intervistati, ha riservato delle sorprese nei numeri, una maggioranza qualificata di chi afferma che non avrebbe mai occupato un posto riservato, mentre fra i giovani vi sono timide confessioni di averlo fatto. Su questo aspetto Sara Funaro ha voluto porre in rilievo quella sorta di "ipocrisia" degli adulti ad apparire migliori dei



propri vizi, quando a rivolgere loro le domande sono dei ragazzi e delle ragazze molto giovani. A conferma vi è la minore reticenza degli intervistati più giovani ad ammettere i propri "peccati". Ascoltando gli inviti dei cittadini a prevedere interventi educativi e di sensibilizzazione ha invitato i giovani del Rodolico a riparlarne perché ritiene importante ricercare una via d'uscita con i giovani. Che sia un lavoro lungo da fare insieme, lo ha sottolineato raccontando una sua esperienza insieme ai consiglieri di due quartieri della città e ad una associazione che si occupa di disabilità: ha provato a muoversi, simulando di essere disabile, su una carrozzina per le vie dei quartieri e ha potuto sperimentare le difficoltà inimmaginabili di chi si trova in quella condizione.

Abbiamo ricordato la bella esperienza di Arezzo dello scorso anno con i giovani del Liceo artistico: dopo aver intervistato una ex studentessa della loro scuola, disabile anch'essa, studenti e studentesse avevano sperimentato le difficoltà a muoversi ed avevano cominciato a conoscere le altre mille difficoltà e i pregiudizi di cui sono vittime chi ha una disabilità.

Nella straordinarietà delle due vicende ciò che emerge con forza sembra indicarci che si può divenire consapevoli delle difficoltà di un disabile solo sperimentandone la condizione di vita. Il racconto e le testimonianze che ci giungono dalla scuola ci aiutano però a comprendere tanti aspetti per meglio organizzare la vita quotidiana.



AMBIENTE, LA SALVAGUARDIA DELLE ENTITÀ LINGUISTICHE, LAVORO L'ISTITUTO COMPRENSIVO REINA A CONFRONTO CON I SUOI AMMINISTRATORI

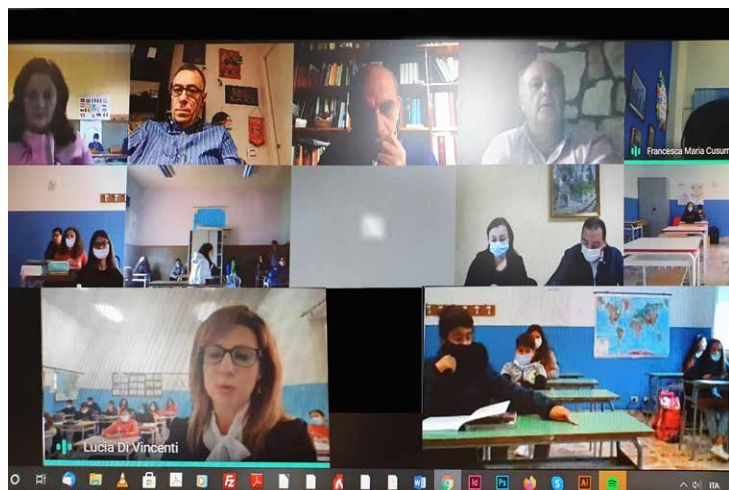
Da qualche anno l'istituto comprensivo Reina è compagno di viaggio nel percorso delle Giovani sentinelle con una specificità: sono ben tre le scuole in tre comuni diversi – Chiusa Sclafani, Contessa Entellina e Giuliana – ad aver accettato la sfida del protagonismo giovanile della fondazione e negli anni passati abbiamo tenuto gli incontri nelle tre sale consiliari.

Quest'anno, complice l'emergenza, abbiamo sperimentato una modalità nuova dell'incontro: utilizzando una piattaforma per le riunioni abbiamo messo intorno al tavolo virtuale le classi che hanno partecipato al progetto, docenti, dirigente scolastica e gli amministratori dei tre comuni. In questo modo ciascuna scuola ha ascoltato quanto hanno realizzato le altre due dando vita a quello scambio di esperienze, che è uno dei tratti distintivi del progetto, e mettendo in rilievo una delle modalità di intendere l'educazione civica, insegnamento previsto di nuovo dall'inizio di questo nuovo anno scolastico nei nostri ordinamenti scolastici.

Sulle aspettative dell'educazione civica ha convenuto anche la dirigente scolastica, Francesca Cusumano, nel suo saluto ai giovanissimi impegnati in questo percorso, alla fondazione e agli amministratori intervenuti all'incontro che ha un carattere nuovo: ai tradizionali canali di collaborazione fra le scuole e le istituzioni locali – ci ha ricordato - se ne aggiunge un altro, più spostato sul piano didattico e con il coinvolgimento di studenti e studentesse. E questo aspetto è molto

significativo perché arricchisce con un ulteriore elemento la formazione del cittadino e della cittadina che è compito della scuola, impreziosendo il bagaglio culturale e delle esperienze di ciascuno.

Pur nella loro diversità i temi che i giovani e i giovanissimi dei tre plessi dell'istituto Reina hanno approfondito si sviluppano da un tronco comune: nell'intento di educare le nuove generazioni ci si muove lungo il principio che vi sia una sola idea di legalità che ha le sue radici nella Costituzione. La Carta è il canovaccio di fondo su cui si innestano i singoli progetti. In questo modo diviene più chiaro il legame che li unisce. A Chiusa Sclafani si sono occupati di ambiente con l'obiettivo di conoscerne più approfonditamente alcuni aspetti e promuovere comportamenti ecosostenibili ed ecocompatibili, non solo all'interno della scuola, ma che siano da veicolare all'esterno in modo da confermare il ruolo della scuola stessa come luogo della formazione e promozione del rispetto di sé e degli altri. Divisi in quattro gruppi i giovani della media, ciascuno con presenze di studenti e studentesse di prima, seconda e terza, hanno dato vita a quattro laboratori lungo gli assi linguistico, scientifico-tecnologico, logico-matematico e storico-sociale hanno prodotto oggetti che hanno poi trovato collocazione nell'esposizione museale nell'atrio della scuola: tutte le creazioni frutto del riciclo di plastiche e carta e i contenitori per la raccolta differenziata fatti anch'essi con ma-



teriale di riciclo; e riflessioni: tabelle e dati della produzione dei rifiuti negli ultimi vent'anni e le interviste ai nonni che aiutano a comprendere come la produzione dei rifiuti sia un processo sociale ed economico che muta nel corso del tempo. Con alle spalle questo lavoro i giovani della scuola media hanno chiesto lumi sul funzionamento della raccolta differenziata nel proprio comune e come contribuire loro a rendere sempre più incisiva ed efficace la stessa raccolta. Ignazio Musso, assessore con delega all'Istruzione ha ringraziato docenti e giovani per il bel lavoro svolto e la fondazione per l'opportunità offerta e ha condiviso le valutazioni relative al ritorno dell'insegnamento dell'educazione civica, rassicurando della volontà dell'amministrazione all'ascolto e alla collaborazione.

Sono numerose e varie le esperienze che si sono accumulate in questi anni in tema di raccolta dei rifiuti e, per chi lo volesse, il sito www.giovanisentinelledellalegalita.org offre tutte le informazioni in proposito, inoltre sono pure approfondite e originali anche le proposte della riduzione dei rifiuti, tema strettamente intrecciato con quello approfondito dai ragazzi e dalle ragazze di Chiusa Sclafani. Il loro lavoro si inserisce in questo solco e ora tocca fare un passo in avanti: farlo uscire dal perimetro della scuola, mostrarlo a genitori e cittadini come un buon esempio da seguire, perché la questione dei rifiuti è spinosissima, legata com'è ai traffici criminali della mafia. È necessaria una collaborazione stretta e fattiva di chi ha il governo del piccolo comune, che riconosca il valore del contributo dei giovani e consente loro di essere protagonisti in questa "avventura" di promuovere stili e comportamenti ecocompatibili ed ecosostenibili.

Contessa Entellina è un comune arbëreshë e questo tratto identitario costituisce un elemento del lavoro dei giovani, come si evince già dal titolo del progetto: Drita. Luce: scopro, conosco, valorizzo il mio paese. L'intento è quello di rispettare il proprio territorio e le proprie tradizioni, valorizzare la diversità contro i processi di omologazione e contro ogni rischio di disperdere la propria cultura e con essa la propria identità. Per questo i giovani sono stati impegnati nella

ricerca e nella conoscenza del proprio territorio e delle tradizioni in modo che i giovani apprendano ad abitare il limite inteso come luogo che identifica la propria identità. Il lavoro dei giovani aveva come obiettivo di conoscere le realtà naturalistiche e archeologiche del luogo dove vivono e, in questo senso, hanno collaborato con gli archeologi dell'università di Pisa che ha consentito a ragazzi e ragazze di fare un'esperienza interessantissima. Inoltre una parte del lavoro riguarda il recupero e la salvaguardia della lingua arbëreshë, antichissima e da non confondere con quella albanese che si tramanda oralmente, che non deve disperdersi altrimenti viene a mancare uno degli elementi dell'identità di questi uomini e donne. L'emergenza del contagio ha rallentato il progetto che ha ampiezza e traguardi ambiziosi e che docenti e giovani intendono riprendere e tener vivo.

Ma la lingua arbëreshë, intesa come lingua di minoranza può costituire un'opportunità di sviluppo anche economico per il territorio? Può contribuire, oltre allo sviluppo economico, anche ad una maggiore consapevolezza dell'altro e della diversità? Infine, la lingua richiama il concetto di tradizione e con esso si mantiene un collegamento con le origini, ma tutto questo come si concilia con i nostri tempi in cui la quotidianità ha un legame con l'informatica e il virtuale?

E ancora: come valorizzare i contesti illustri? Inoltre sarebbe opportuno che fossero salvaguardate opportunamente lingua e tradizioni in modo che per ogni ragazzo e ragazza costituisca una sorta di opportunità conoscere e praticare la lingua. Infine, i giovani lamentano le difficoltà per muoversi e visitare monumenti e testimonianze storico artistiche del loro territorio, come era loro intendimento nell'approfondire il tema del loro progetto prima che i rischi del contagio costringessero tutti ad interrompere il percorso.

In breve un complesso di temi elaborati con cura e competenza che richiama la politica a dare risposte puntuali e soddisfacenti e, a darle, è intervenuto il sindaco, Leonardo Spera, e l'assessora all'Istruzione, Carolina Lala.

Leonardo Spera ha preso il via dalle osservazioni di Enzo, il primo degli studenti intervenuti, per ricordare che quello di Contessa è il più antico esempio di integrazione perché la comunità arbëreshë è stata capace di mantenere usi, riti e tradizioni propri, oltre ad aver custodito la lingua che è un elemento significativo nel conservare l'identità. Tutto ciò è stato possibile per l'impegno e la determinazione degli uomini e delle donne arbëreshë, impegno e determinazione che sono tanto più necessari nell'epoca della globalizzazione che tende ad annullare le differenze, come hanno osservato i giovani, ma l'impegno e la determinazione hanno bisogno di essere sostenuti con strumenti e risorse, quelli della pubblica amministrazione per tutelare le minoranze linguistiche.

L'amministrazione comunale collabora strettamente con la scuola perché ritiene decisivo offrire il proprio contributo, nel momento della formazione di ragazzi e ragazze, a quel processo continuo di conservare l'identità senza il quale viene meno ogni possibilità di custodire una cultura, una lingua, usi e tradizioni di una minoranza. In questo processo è bene che ci sia un soggetto come la fondazione Caponnetto, capace di dare voce al disagio e di tenere viva l'attenzione al tema della legalità, tanto significativo per la stessa amministrazione che ha costituito un Osservatorio permanente sulla legalità intitolandolo ad un concittadino illustre, il dottor Giuseppe Montalbano, ucciso dalla mafia nel 1988.

Quanto alle richieste di cui si è fatto portavoce Teodoro, il sindaco ha ricordato la collaborazione avviata con la Scuola Normale di Pisa che studierà alcune dei beni, la Rocca Entella e l'abbazia di Santa Maria del Bosco, che servirà a far

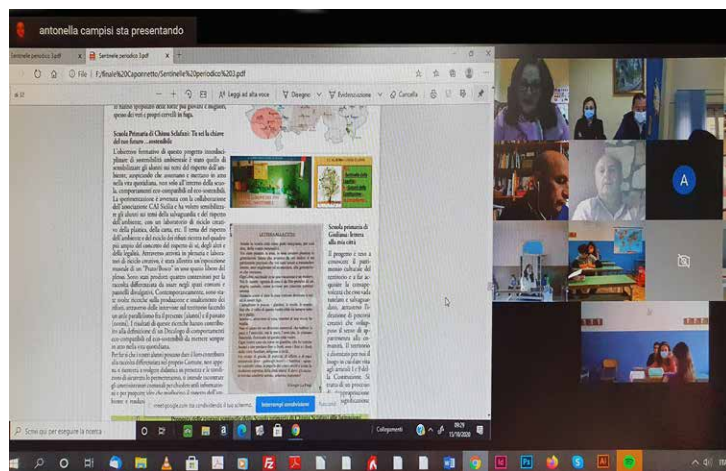
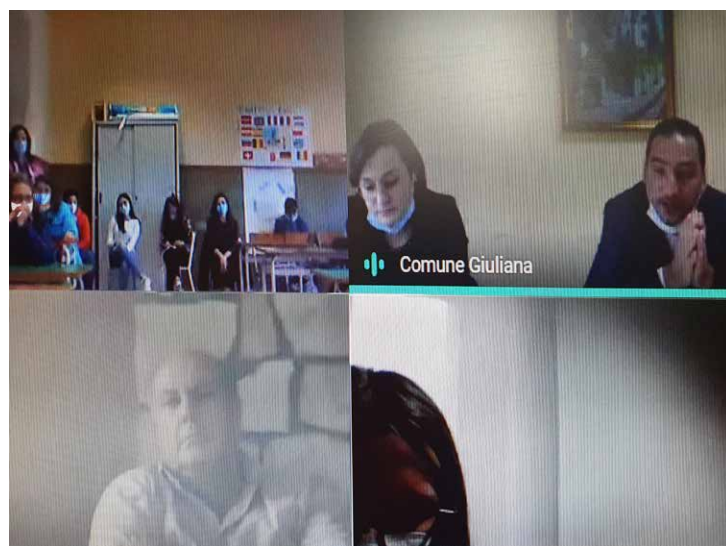
conoscere ai giovani contessioti i beni artistici e storici del comune e l'amministrazione non farà mancare il proprio sostegno al progetto dei giovani della scuola media di visitarli e conoscerli.

Ultimi i giovani di Giuliana che si sono occupati di alcune scelte amministrative. Hanno ricordato la richiesta del consiglio comunale dei ragazzi per poter avere un luogo dove far sentire la propria voci, ma prima di costituirlo chiedono di partecipare ad uno, sia pure da remoto, in modo da prendere confidenza con l'istituzione e apprendere il suo funzionamento. Chiedono pure di conoscere le destinazioni dei fondi stanziati per i piccoli comuni e quanta parte di essi è dedicata ai giovani e, infine, alcuni interventi di particolare rilievo perché riguardano loro da vicino: ripristino della vecchia palestra intitolata a Stefano Musso che dovrà essere dotata di nuovi arredi, recupero del campo sportivo, apertura della biblioteca entro le mura, percorsi turistici curati per e da ragazzi, organizzazione di eventi nel castello Federico II e di eventi sportivi per bambini, nuovi arredi scolastici e libri per le scuole, dotare di QRCode i monumenti storico artistici.

Pietro Quartararo, vicesindaco, ha condiviso l'obiettivo della fondazione, come enunciato nelle brochure di presentazione del progetto, di favorire l'ingresso dei giovani nell'agora e si è dichiarato ben disponibile alla costituzione del Consiglio comunale dei ragazzi, che sarà un interlocutore degli amministratori, perché così si favorisce quel processo di democrazia partecipata e sollecita ciascuno ad occuparsi della politica, ovvero delle questioni che riguardano una collettività. In questo senso ha voluto subito ricordare i tempi della burocrazia che restituiscono talvolta una impressione distorta delle scelte amministrative. Calzante l'esempio del Centro polifunzionale che l'amministrazione ha deliberato e poi istruito nel 2018 ma che vedrà la luce nel 2022. In questo dilatarsi del tempo cresce la sfiducia e la rassegnazione che sono mali da combattere.

Ilaria Candiloro, assessora all'Istruzione, ha voluto fare il punto relativamente alle segnalazione giunte dagli studenti e dalle studentesse. La vecchia palestra è inagibile perché deve essere prima oggetto di una perizia che certifichi se vi sono rischi legati all'uso del cemento depotenziato, solo escludendo tale rischio è possibile pensare alla riapertura. Alcuni spazi verdi, due villette e un parco, sono ora fruibili, per altri come un itinerario naturalistico un parco avventure l'amministrazione ha ricevuto un finanziamento. Quanto alle strutture sportive, un campo di calcetto e un di tennis, sono previsti nell'area adiacente al campo di calcio e già lo scorso anno i giovani hanno potuto fruire dello spazio per l'attività sportiva in estate. La biblioteca sarà ospitata nel centro polifunzionale. È stato approntato un regolamento per premiare i meri-

tevoli nei vari ordini di scuola e un fondo è destinato alle gita scolastiche. Sono previste opere di decoro urbano e alcune sono state già realizzate a cura di artisti locali. Itinerari artistici saranno realizzati grazie ad un finanziamento di cui beneficerà il Comune e prevederà delle applicazioni che illustreranno i beni artistici e monumentali di Giuliana. Nei locali del castello sarà allestito un museo e un primo contributo è stato destinato per gli arredi scolastici. Il senso delle precisazioni vuol essere quello di manifestare un orientamento degli amministratori all'ascolto e alla interlocuzione dell'amministrazione. Sarà necessaria anche una maggiore intraprendenza di ragazzi e ragazze, e non dubitiamo che giovani e giovanissimi non vorranno mancare l'appuntamento, come è accaduto in tanti altri comuni del nostro Paese. Le parole accorate di Angelo Corbo con l'invito a non demordere hanno chiuso la bella mattinata.



LE SENTINELLE DI MONTEMURLO SI CONFRONTANO CON IL LORO SINDACO, SIMONE CALAMAI E L'ASSESSORA ANTONELLA BAIANO

Alle 9 in punto ragazzi e ragazze dell'Istituto comprensivo Margherita Hack di Montemurlo, quelli della scuola media Salvemini La Pira e i più piccoli delle primarie Anna Franck e Alberto Manzi, ogni classe nella propria aula, si sono collegati in videoconferenza per discutere con il loro sindaco Simone Calamai e l'assessora Antonella Baiano di eco-sostenibilità, di ambiente e di riduzione della plastica. Tante le classi che partecipano a questo collegamento, a coordinare le varie sezioni insieme alle colleghe, la referente del progetto Elena Romanelli.

Come per la maggioranza delle scuole in Italia, mettono in primo piano la questione ambientale, bambini e bambine, ragazzi e ragazze chiariscono agli ottusi che la loro non è una moda, ma è un'emergenza con il pianeta Terra da curare e non oltraggiare e, nonostante sia in pericolo la vita e la salute di tutti, si continua a non occuparsene a sufficienza. Ancora una volta è la scuola e i suoi giovani a svegliarci dal nostro letargo. Dopo alcune difficoltà di audio, abbiamo dato subito la parola ai ragazzi per esporre il loro tema pubblicato nel n. 4 del nostro giornale.

Divisi in gruppi, i giovani cittadini montemurlesi hanno spiegato al sindaco, aiutati da slide, di aver approfondito il tema acquisendo immagini e documenti insieme ai propri insegnanti, hanno creato dei laboratori di lavoro per prendere coscienza di come devono comportarsi per poter vivere in un mondo più pulito. Sono passati ad affrontare l'argomento del riciclaggio della plastica riflettendo di come possono intervenire loro stessi, nella propria scuola, per ridurre la plastica. Dopo essersi confrontati, hanno deciso di scrivere una lettera alla Dirigente, Maddalena Antonia Albano, per informarla delle iniziative da intraprendere e chiedere a lei un aiuto. Nel

leggerla hanno puntualizzato cosa serve alla città a cominciare in un cambiamento di stile di vita, hanno chiesto alla Dirigente di aiutarli a far sì che nella scuola vi sia il divieto delle bottigliette d'acqua di plastica e di porre all'interno dell'istituto un fontanello di acqua, di distribuire una borraccia per tutti, informando che hanno preparato un logo e uno slogan. Ovviamente leggendo, hanno rivolto la stessa richiesta al primo cittadino se era disponibile a dare loro "l'acqua del sindaco!".

Sono passati poi all'analisi dei rifiuti a scuola e alla necessità di aumentare i cestini nelle classi e nei corridoi per incentivare i ragazzi ad una differenziata corretta. Ognuno di essi con le appropriate etichette dove è specificato quale rifiuto raccoglie.

Da parte loro si mettono in gioco nell'ideare e disegnare un cartellone per ogni piano, dove è indicata la collocazione corretta dei vari prodotti come l'alluminio, la carta della pizza che molti non sanno dove va, e tutti gli altri oggetti di largo consumo che si usano a scuola per aiutare e incentivare tutti ad una corretta differenziata.

Anche per questo hanno chiesto aiuto all'amministrazione di provvedere alla distribuzione di nuovi contenitori.

Hanno pensato anche di costruire, con materiali riciclati, una scatola per gli oggetti smarriti o riutilizzabili, visto che dal loro studio hanno rilevato nei cestini oggetti buttati via ma riutilizzabili.

Ha preso la parola la classe guidata dalla professoressa Tommasello. Hanno consultato l'anagrafe del comune di Montemurlo e, facendo riferimento alla legge 113 del 9 gennaio 1922, modificata con la n. 10 del 14 gennaio del 2013, che obbliga le città con più di 15mila abitanti, di piantare per ogni nascituro un albero per sapere quanti alberi vanno piantumati. Legge adottata, spiegano i ragazzi, con gli obiettivi di fermare la cementificazione nei territori, equilibrando lo sviluppo edilizio con la presenza di spazi verdi. Aggiunge l'insegnante Tommasello, che il lavoro dei ragazzi si è basato sull'analisi dei dati del loro comune, come sa bene il sindaco e l'assessore, Montemurlo è una grande porta aperta sul mondo, per la presenza di cittadini di diverse nazionalità, quindi hanno visto tutti i nuovi nati e i ragazzi hanno proposto, in collaborazione con l'amministrazione ma anche con quella del Comune limitrofo di Vaiano, di individuare i luoghi dove porre a dimora gli alberi. Hanno continuato i ragazzi: «Sarà bello per i nuovi nati, poi noi decideremo insieme se sarà solo per i nuovi nati, o retroattiva anche per noi di avere in ritardo il nostro albero!». La ragione di questo loro impegno ed entusiasmo è dovuta a quanto hanno appreso durante l'incontro dello scorso anno al Mandela Forum riguardo il legame fra la piantumazione di nuovi alberi e il miglioramento delle condizioni dell'ambiente.

Davide ha illustrato, con l'ausilio di un power-point, le proposte del suo gruppo per sensibilizzare alla raccolta differenziata e coinvolgere piccoli e grandi nel gioco dell'oca che ha come obiettivo di gettare il proprio rifiuto nel bidone giungendo al traguardo dopo aver rispettato tutte le prescrizioni di un regolamento dettagliato.

Prima di dare la parola agli amministratori, la Fondazione ha ricordato al sindaco di come sia importante, in questi percorsi formativi, la collaborazione di tutti. È chiaro che i risultati non sono immediati, ma bisogna però avere la lungimiranza di investire nella convivenza civile dei popoli. Ne abbia-



mo tanto bisogno, come dimostra anche questo periodo di lockdown, e rivolgendoci ai ragazzi abbiamo invitato al rispetto delle regole mettendo la mascherina perché attraverso quel gesto si salvano i propri nonni, le persone più care. È importante essere vicini e collaborare con le Istituzioni che realmente lavorano per il nostro Paese e per le nostre comunità. Caponnetto incitava i giovani a fare politica, quella con P maiuscola e di non fare tutta un'erba un fascio.

Abbiamo ricordato loro di come la proposta riguardo le bottiglie d'acqua e il fontanello può divenire realtà in tutto il nostro Paese se, oltre ad avere accanto i propri amministratori, si diventa una grande rete nazionale insieme con le altre scuole che hanno aderito al progetto e arrivare uniti alla Conferenza nazionale. Alla presenza dei parlamentari proporre quelle azioni che la scuola e i giovani stanno proponendo in questi giorni:

- la piantumazione degli alberi mangia veleni nei piani strutturali delle proprie città;
- linee telefoniche e reti efficienti;
- ecomafie;
- caserme dismesse e loro riutilizzo per spazi e aule per le scuole;
- normativa adeguata riguardo il decoro urbano e collettivo, compreso le zone private, per chi lascia carcasse d'auto e altro genere.

Tanto altro possiamo fare per contribuire alla rinascita del nostro Paese.

Nel prendere la parola il sindaco Calamai ha ringraziato la Fondazione Caponnetto per il suo impegno. Ha aggiunto di aver ascoltato attentamente le proposte dei ragazzi sia pure elaborate con difficoltà, vista la didattica a distanza, ma ha fatto loro i complimenti per la capacità di analisi riguardo il bene comune. Che sia la scuola, un giardino, uno spazio, è il risultato della crescita di una comunità attenta nel rispettare le regole. Ha ringraziato gli insegnanti nel loro ruolo di educatori e aiuto importante per il loro percorso. Ha ricordato come con alcuni di loro si sono già conosciuti insieme all'insegnante Tomasello il giorno in cui sono stati all'ufficio anagrafe dove, ha proseguito il sindaco, hanno potuto apprezzare una caratteristica di Montemurlo, di una comunità ormai larga nella quale vi è una popolazione di ragazzi, di persone, di adulti che provengono da tante parti del mondo e questo è una realtà che arricchisce ognuno di noi perché ci consente di conoscere delle cose, delle peculiarità, delle tradizioni, dei costumi che, altrimenti, non avremmo modo di conoscere e questo ci arricchisce nella vita quotidiana.

Si è reso disponibile a proseguire insieme in questo percorso di cittadinanza attiva importante e stimolo per una comunità che vuole crescere.

L'assessore Antonella Baiano, nel ringraziare tutti ha ricordato che l'amministrazione ha iniziato con le primarie alla distribuzione di borracce e ha accolto la proposta della Fondazione di presentare un progetto ad enti bancari o privati per dei finanziamenti riguardo le borracce e i fontanelli.

In merito alla piantumazione di alberi ha affermato che il Comune pianta un albero a settimana per ogni bambino nato, perché a Montemurlo nascono circa 150 bambini e quindi al momento la piantumazione è di circa 50 alberi l'anno. Ha aggiunto, però, che la proposta dei ragazzi sprona a fare meglio e ben vengano le foto per individuare i posti dove piantare gli alberi. Questo confronto, ha continuato l'assessora, è positivo per noi amministratori perché aiuta a fare meglio e per i ragazzi è importante prendere confidenza con quelli che sono gli elementi amministrativi di una città, di come si governa, chi è stato eletto nel Consiglio comunale, i ruoli del Consiglio comunale, del sindaco, della giunta o del singolo

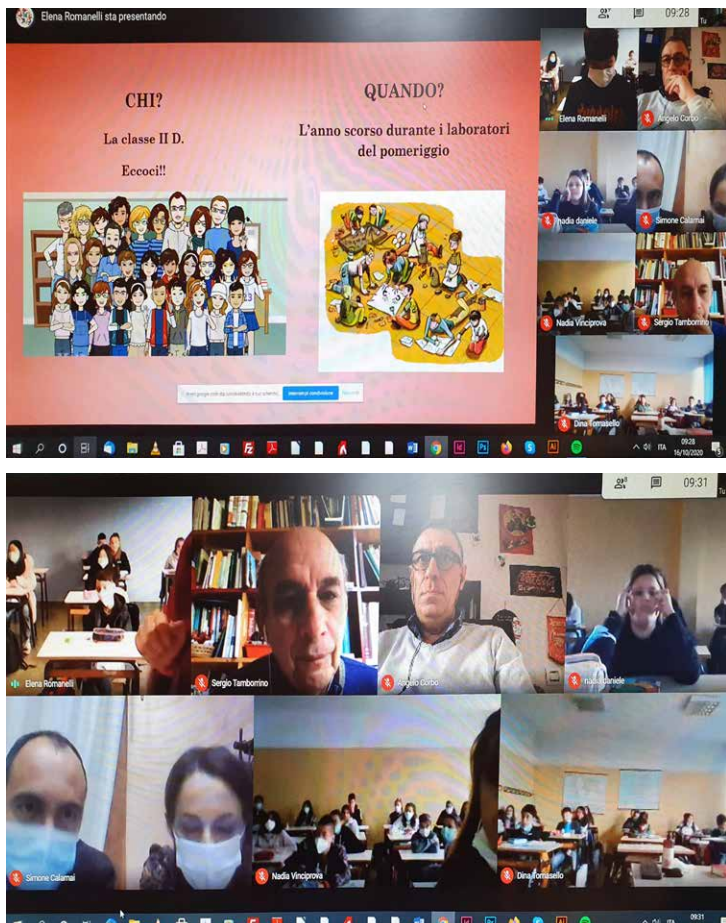


assessore. Nel lavorare insieme, come anticipato dalla Fondazione, nel fare politica per cercare soluzioni, lo scambio di idee è sicuramente un arricchimento, soprattutto se vengono dai giovani che hanno punti di vista innovativi.

Angelo Corbo ha ringraziato ragazzi e insegnanti definendoli spugne di legalità, basta dare loro i mezzi per esprimersi ed essere protagonisti all'interno di una comunità per creare quella magia. Ha continuato dicendo che le loro richieste - anche oggi non hanno chiesto la luna, hanno chiesto solamente di vivere un mondo migliore, di vivere in un ambiente migliore con delle proposte semplici tra l'altro appunto quello delle borracce, dei cestini. Siamo noi adulti a dover fare un mea culpa per come stiamo lasciando loro problematiche davvero difficili. Ma con le loro proposte fanno veramente sperare che si possa vivere in un mondo migliore.

La Fondazione ha ricordato ancora l'appuntamento con la Conferenza finale, per fare un'enorme pressione sui parlamentari presenti perché si giunga alla scelta di bandire le bottigliette di plastica dalle nostre scuole o altre proposte che sono nate dalle idee dei nostri giovani. Sembra un paradosso, sono azioni dove non dobbiamo sconvolgere il mondo, bisogna solo prendere delle decisioni, abbiamo ormai tutti gli strumenti, bisognerà semplicemente fare arrivare un cannello dell'acqua in certi punti della scuola e dotare ogni ragazzo, ogni ragazza, ogni bambino, ogni bambina di una borraccia. Per fare questo dovremo avere un'alleanza fra giovani e amministrazioni comunali, così avremmo meno rifiuti da smaltire. Colpiti dall'intervento di Angelo, i ragazzi gli hanno chiesto di conoscere meglio la figura di Giovanni Falcone ed Angelo non si è sottratto ad aprire la sua ferita quotidiana: «Falcone era un magistrato, ma per la mia generazione era un faro, io negli anni Ottanta avevo poco più di quindici anni, poco più grande di voi e leggevo sui giornali le gesta di un gruppo di magistrati che cercavano di ridare dignità al nostro Paese, uomini come Caponnetto, Borsellino, Falcone, Di Lello, Guarnotta. Falcone ha dedicato tutta la sua vita a quel suo credo, di dare giustizia a tutti i costi.

Sapevano a cosa andavano incontro, sapevano di essere sempre a rischio ma non si guardavano le spalle andavano sempre diritto, come dobbiamo fare tutti noi ragazzi. Falcone era un lavoratore particolare, lui dedicava tutte le sue ore della giornata a questo suo progetto. Ho avuto la fortuna di lavorare poi con lui come scorta per gli ultimi tre anni della sua vita, posso affermare quando entrava alle 7.30 al tribunale e usciva poi a tarda notte, perché non voleva perdere neppure un attimo a combattere la cancrena mafia. Era un personaggio difficile, era un grande professionista, e pretendeva professionalità da parte di tutti noi, dei tanti che lavoravano con lui. Ha rinunciato tanto nella sua vita, si dice che non aveva mai voluto figli proprio per non mettere al mondo degli orfani,



perché sapeva di essere in pericolo costante, sapeva di essere un morto che camminava. Questo non lo fermava, andava avanti perché ci credeva, perché credeva nella legalità, e noi dobbiamo prendere esempio nel fare il nostro dovere, anche in piccole azioni, questo sono le cose che mi ha insegnato in quei tre anni che ho avuto la fortuna di vivere insieme a lui, per la buona parte della mia giornata. Sapeva che prima o poi la mafia, i mafiosi e i loro mandanti avevano già sentenziato, avevano già emesso una sentenza di morte. Sapeva di non avere molto tempo per poter riuscire nel suo intento, ecco perché dedicava tutta la sua giornata al lavoro. Non era inaspettata la sua morte, è inutile mentire, lui lo sapeva, lo sapevamo anche noi che eravamo la sua scorta. Sapevamo che ogni giorno poteva essere il giorno giusto che la mafia avrebbe rivoltato indietro la cambiale della vita. Quindi lui sapeva, e noi sapevamo, che poteva essere veramente giunta quella giornata. Quel 23 maggio 1992 non era una giornata diversa dalle altre, era una giornata uguale a quella del giorno prima o quella che sarebbe stata il giorno dopo che era una domenica. Sapevamo che prima o poi sarebbe successo. Noi tutti ci aspettavamo un attacco da parte dei mafiosi, solamente non ci aspettavamo quello che magari voi avete visto in qualche filmato, qualche ricostruzione, quella malvagità che è esplosa in quei 500 chili di tritolo posizionati sotto un'autostrada, noncuranti di ammazzare non solo Giovanni Falcone ma indifferenti che in quel tratto di autostrada quel 23 maggio alle 17:58 potessero passare altre persone, persone normali, gente con famiglia e bambini. Effettivamente quel giorno, il 23 maggio, non è morto solamente Falcone, la moglie Francesca Morvillo che era seduta accanto a lui e i miei tre colleghi della prima macchina, Montinaro, Dicillo e Schifani, ma son rimaste ferite 21 persone, io altri miei due colleghi, Gaspare Cervello e Paolo Capuzzo, l'autista giudiziario Giuseppe Costanza e altre 17 persone che hanno avuto la sfortuna di passare in quel tratto di autostrada alle 17:58. Questo a sottolineare e sfatare l'affermazione che la mafia una volta era buona, come asserito ultimamente in televisione da qualcuno, non so se l'avete sentito o visto in televisione, no la mafia è sempre brutta perché distrugge sempre la vostra e la nostra dignità».

FEMMINICIDIO E VIOLENZA DI GENERE

Le giovani sentinelle di Agliana a confronto con l'assessora Greta Avanzo

di Claudio Gherardini

Appuntamento alle ore 11 con l'ITC Aldo Capitini di Agliana (PT).

Tanti i ragazzi delle quattro classi che hanno aderito al progetto che si sono collegati da casa in remoto, per discutere sul tema del femminicidio con l'assessora Greta Avanzo che ha la delega alle Politiche Sociali e Pari Opportunità del loro Comune.

Dopo aver salutato tutti e spiegato all'assessora come si sviluppa il progetto durante l'arco dell'anno e le sue finalità, abbiamo dato la parola ai ragazzi, protagonisti della mattinata. La finalità è comprendere che il rispetto è un sentimento che porta a riconoscere diritti, decoro e dignità e la stessa personalità di una persona, astenendosi da ogni manifestazione che possa offendere in alcun modo. In poche parole bisogna rispecchiarsi nell'altro rispettando i sentimenti altrui attra-

verso un processo di empatia - ha esordito un primo studente e cita subito dopo William Butler Yeats: «Se ciò che io dico risuona in te, è semplicemente perché siamo entrambi rami di uno stesso albero».

Con l'ausilio di un power-point condiviso in rete ha illustrato il significato di empatia, la capacità di avere una comunicazione interpersonale efficace e gratificante, di mettersi nei panni dell'altro percependo così la sue emozioni e i suoi pensieri e riuscendo a comprenderli. Aggiunge che si divide in due tipi: la componente emotiva e quella cognitiva. Grazie alla componente emotiva riusciamo a comprendere a livello intuitivo, a pelle, le emozioni altrui cogliendo i messaggi sottili che non sono verbali, anche solo per un gesto del corpo. Ancora, con le parole di Baruch Spinoza: «Rispetto significa: non deridere, non compiangere, non disprezzare ma comprendere l'essere umano.

Luca, in condivisione, presenta *REWIND*, il video realizzato a scuola, che si può vedere anche sul nostro sito www.giovanisentinelledellalegalità.org che parla delle principali forme del rispetto, quelle di tutti i giorni nelle nostre vite, facendoci riflettere con le immagini di una giornata senza forme di rispetto e, riavvolgendo la pellicola, della stessa giornata rispettando l'altro. E la conseguenza è che tutto diviene più bello. Oscar legge William Shakespeare: «Per tutte le violenze consumate su di Lei, per tutte le umiliazioni che ha subito, per il suo corpo che avete sfruttato, per la sua intelligenza che avete calpestato, per l'ignoranza in cui l'avete lasciata, per la libertà che le avete negato, per la bocca che le avete tappato, per le ali che le avete tagliato, per tutto questo: in piedi Signori, davanti a una Donna!».

Lo studio fatto con i compagni mette in evidenza come l'uguaglianza sia fondamentale anche per la nostra Costituzione come riportato dagli articoli 3, 37, 51 e 117.

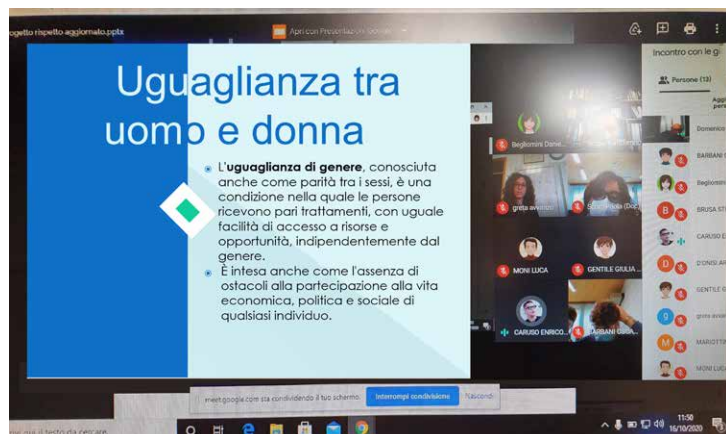
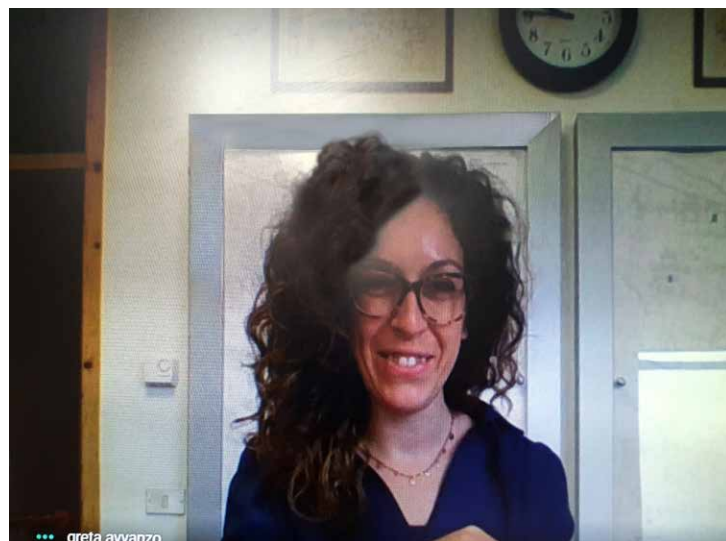
Stefania si è soffermata sulla parità uomo donna con un piccolo excursus storico. Già con le guerre mondiali la donna ha tentato di emanciparsi acquisendo alcuni diritti come il diritto di voto e la parità di genere nella famiglia. Secondo uno studio della Banca mondiale, la parità perfetta tra uomo e donna è solo in sei paesi: Belgio, Danimarca, Francia, Lettonia, Lussemburgo e Svezia. L'Italia si trova in fondo alla classifica, centoundicesima su 145 paesi. Nel nostro paese la parità non esiste in modo uniforme perché non è omogenea la condizione sociale e economica che deve essere essenziale per l'emancipazione della donna. Stefania si sofferma a descrivere le dieci leggi che hanno cambiato la vita delle donne: il diritto di voto nel 1945/46 in quanto prima del 1945 alla donna non era consentito votare. Il diritto era riservato solo agli uomini, e non a tutti, agli analfabeti solo al compimento dei 30 anni di età. Nel giugno del 1946 le donne partecipano al voto per la prima volta anche per il referendum su monarchia o repubblica. Un altro diritto essenziale è il divieto di licenziamento a causa di matrimonio. Secondo una legge fascista le donne potevano essere licenziate in caso di matrimonio o di maternità. Non era previsto nessun reintegro delle dipendenti sposate o diventate madri e non potevano far ricorso e rivolgersi al tribunale.

Arianna ricorda l'accesso alle donne nelle funzioni pubbliche, prima non era concesso esercitare le professioni di magistrato o essere arruolate nelle Forze armate.

La legge sul divorzio è in vigore dal 1972 ed è fondamentale per le donne, prima vi erano le separazioni di fatto ma le donne venivano segnate per sempre e discriminate anche dalle stesse loro famiglie. Con la riforma del diritto di famiglia (1975) che equipara i coniugi si supera la legge del 1942 che prevedeva la moglie sottomessa al marito. Successivamente i coniugi diventano uguali davanti alla legge.

Prima del 1978 l'aborto volontario era considerato un reato e sia la donna sia chi lo praticava potevano essere puniti con la reclusione. Le donne che volevano abortire dovevano farlo clandestinamente.

Fino al 1981 nel nostro ordinamento era previsto il delitto



d'onore, quello connesso al tradimento del coniuge, sanzionato con pene minori rispetto a quelle dell'omicidio. Sempre nel 1981 scompare il matrimonio riparatore con il quale lo stupratore poteva evitare la condanna nel caso avesse sposato la sua vittima estinguendo così il reato commesso.

Arianna si sofferma poi sulle opportunità di lavoro per la donna. In passato non esistevano norme per la flessibilità dell'orario, mentre vi erano differenze di trattamento fra uomini e donne sui luoghi di lavoro, né vi erano incentivi al lavoro femminile, soprattutto dopo la maternità. Solo nel 2010 sono state recepite delle direttive della Comunità Europea. Le aziende vengono incentivate con sgravi fiscali a promuovere il lavoro con orari flessibili. Viene estesa la norma sul congedo parentale per incentivare il lavoro della donna.

Anche i vertici delle aziende annoverano pochissime donne impedendo di fatto le stesse opportunità di carriera per uomini e donne.

Solo per le società quotate in borsa viene stabilito che i consigli di amministrazione siano composti da donne per almeno un quinto, e solo dal 2015 la quota rosa sale a un terzo del totale e alle aziende inadempienti viene imposta la ripartizione di legge.

Per quanto riguarda le leggi contro la violenza sulle donne, in Italia si assiste a una preoccupante escalation di violenze e omicidi soprattutto da parte dei mariti o ex mariti e fidanzati o padri e fratelli.

Il lavoro dei ragazzi e delle ragazze del Capitini mostra la passione e l'impegno per la loro ricerca degna di un meeting,

grazie soprattutto alle proprie insegnanti, Daniela Begliomini, Alessandra Ducceschi e Annalisa Agostini.

Federico si dilunga su stereotipi e discriminazioni, facendo notare come i primi vengono attribuiti a un uomo e a una donna indipendentemente dal loro pensiero. Infatti studi scientifici affermano che a livello psico cognitivo è impossibile distinguere un uomo da una donna. Gli stereotipi vanno a discriminare e violentare il genere femminile. Ancora oggi nel 2020, per una donna, la maternità è un imperativo. *La donna è felice solo al momento del concepimento del figlio, diventando madre* e per un uomo la *mascolinità* dipende solo dalla aggressività e dalla audacia.

Altre forme di discriminazione riguardano i lavori "prettamente femminili" e quelli maschili, le differenze salariali a parità di mansioni – le donne percepiscono in media un salario inferiore del 23% rispetto agli uomini perché vengono considerate meno abili e meno forti perché sesso debole!

Giulia si sofferma sul femminicidio, un caso estremo di violenza contro le donne e recente categoria di analisi socio criminologica delle violenze perpetrate contro le donne entro un rapporto di coppia. È un neologismo che serve a indicare ogni forma di violenza posta in essere contro la donna in quanto donna. Inventare nuove parole serve, perché senza un nome le cose sono invisibili e quindi non vengono notate. È femminicidio provocare la morte di una donna bambina o adulta da parte del proprio compagno, marito, padre o un uomo qualsiasi, conseguenza al mancato assoggettamento fisico e psicologico della vittima. Il femminicidio è la forma

estrema di violenza di genere contro le donne e riguarda tutti i casi di omicidio doloso in cui una donna viene uccisa da un uomo per motivi basati sul genere. Giulia prosegue con un altro bellissimo video, anche questo disponibile sempre sul nostro sito.

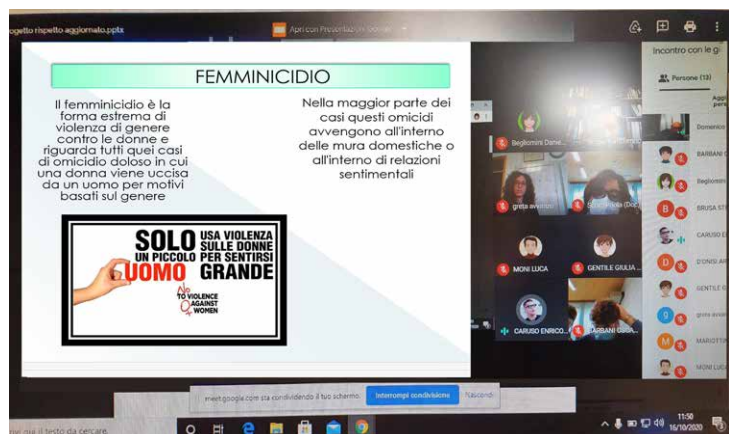
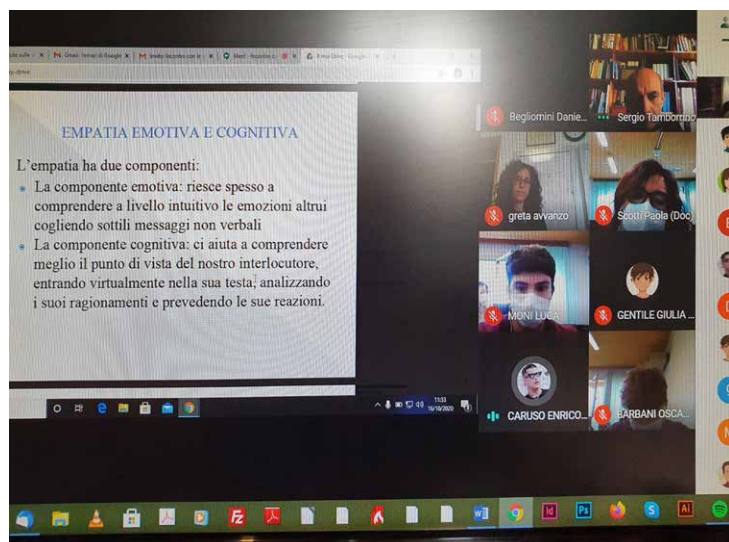
Giulia chiude riportando numeri raccapriccianti: sette milioni di donne italiane hanno subito violenza nella loro vita, il 10,6% prima dei 16 anni. In Italia ci sono circa 150 casi di femminicidio ogni anno, uno ogni 2 giorni. Nel 55,8% dei casi esiste una relazione sentimentale tra omicidio e vittima e nel 75% dei casi le donne muoiono in ambito familiare mentre nel 70% dei casi la violenza avviene in casa: il 35,7% in casa della vittima, il 34% nella casa coniugale.

Con la legge 66, solo nel 1996, in Italia si è posto per la prima volta il problema della violenza sulle donne, stabilendo che quella contro le donne è un delitto contro la persona. Nel 2009 sono state inasprite le pene per la violenza sessuale e sono stati introdotti i reati di atti persecutori, lo stalking.

Un'altra studentessa, anche lei Giulia, ha approfondito le cause delle violenze sulle donne che possono essere innumerevoli. La più frequente è la gelosia: la vendetta o la punizione oppure la non accettazione di una situazione come ad esempio chiudere una relazione lasciando il proprio partner equivalente ad avere circa il 30% di probabilità di essere perseguitate, molestate, minacciate o addirittura uccise. Quasi sempre l'uomo premedita l'omicidio chiedendo un ultimo incontro alla donna, che risulterà fatale, a causa di un raptus di rabbia o perdita momentanea del senno o a seguito di un abuso sessuale.

Con la classe hanno partecipato a diverse attività con il Centro Donna di Pistoia. In particolare hanno riprodotto due diverse ipotesi di violenza: una in cui una ragazza subisce violenza ma non accetta di subire e decide di reagire. L'altra, la ragazza vittima di violenza soprattutto a livello psicologico si sottomette al ragazzo. Con l'aiuto del Centro hanno esaminato attentamente le due situazioni e analizzato anche come cambiano i protagonisti nei giorni successivi alla violenza. In una relazione la violenza produce il controllo sull'altro, prevale la paura del tradimento e delle reazioni che si possono generare nell'altro, quindi una paura anche del futuro, la rabbia, il senso di colpa, l'instabilità e quindi l'assenza di fiducia reciproca che potrebbe portare a una rottura continua. L'instabilità della donna, il senso di inferiorità e la soggezione, le minacce, la paura si esprimono liberamente per evitare una discussione che potrebbe degenerare e una ossessione per il controllo. Mentre nelle relazioni senza violenza le emozioni prevalenti sono la fiducia, il confronto, la serenità di coppia, la libertà di opinione, il rispetto verso le passioni dell'altro, la parità, la libertà di uscita e la comprensione reciproca.

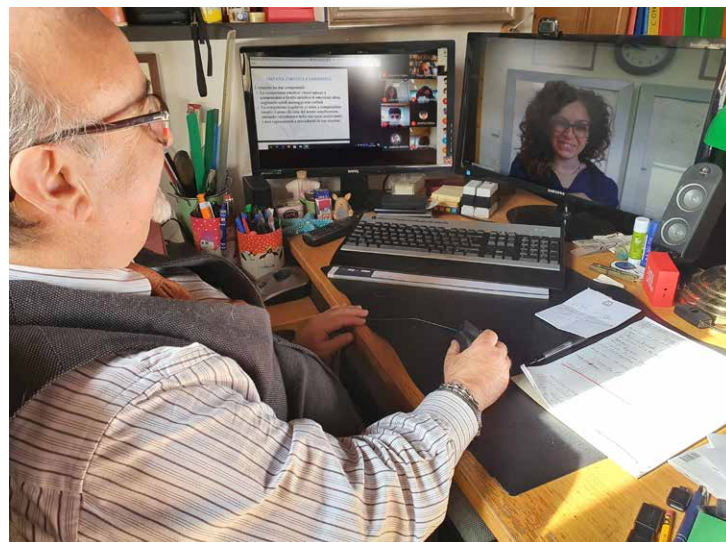
Un centro d'ascolto cui rivolgersi in forma anonima che tutela i giovani ed è facilmente accessibile e la pubblicazione sul sito web del comune di questo loro lavoro sono le richieste per l'assessorato Avvanzo. La seconda richiesta ha l'obiettivo della sensibilizzazione dei giovani e degli adulti sul tema del rispetto e su tutto quello di cui si è parlato in questa mattinata.



La Fondazione ha ringraziato l'assessora Avanzo per la presenza e ricordato che l'istituto Capitini di Agliana è compagno di viaggio da ormai un decennio elaborando proposte di grande interesse e di notevole valore grazie anche agli insegnanti che hanno accompagnato e sostenuto i giovani nelle loro fatiche. La Fondazione auspica che l'Educazione civica oltre ad essere reintrodotta come insegnamento sia presto finanziata e prenda concretamente il via come "disciplina sulle discipline" che insegni prima di tutti il rispetto per le persone, le minoranze, rispetto che oggi è sempre meno praticato. Ricorda a giovani, docenti e amministratori la prossima Conferenza nazionale con senatori e deputati e invita gli studenti a preparare domande anche per loro. Domande che non riguardino l'ambito locale, come quelle rivolte agli amministratori comunali, ma abbiano respiro più generale.

Informa che al loro tema sul femminicidio sono pronti e interessati già altri comuni siciliani e campani, come pure quelli toscani di Anghiari e Sansepolcro dove stanno lavorando, come istituto d'Arte, ad un manifesto contro il femminicidio. Ci sono tutti i presupposti affinché si crei una rete di scambi, di esperienze utile per portare insieme le istanze dei giovani protagonisti all'attenzione dei parlamentari anche con l'apporto della testata dedicata alla scuola *Le SENTINELLE DI NONNO Nino* che è arrivata alla distribuzione di 22500 copie. La Fondazione invita gli studenti e le studentesse a divenire loro stessi reporter nel loro territorio e inviare notizie e articoli, foto, che saranno pubblicati e letti a livello nazionale. Greta Avanzo si è complimentato con i giovani e gli insegnanti dichiarando con orgoglio di essere una ex del Capitini. Quanto alle proposte di divulgazione, la coincidenza del 25 novembre, giornata contro il femminicidio, è una felice coincidenza per cui si ripropone di dare spazio al bel lavoro dei giovani del Capitini, presentandolo alla città e mettendolo sul sito.

Mi piaceva poter proporre il vostro lavoro per il territorio visto la ricchezza documentale sia di testi sia di video. Riguardo il consultorio anti violenza, dallo scorso anno abbiamo con la Società della Salute istituito uno sportello per i ragazzi dai 16 ai 24 anni che vi si possono rivolgere in anonimato, senza bisogno di essere accompagnati dai genitori, nel caso di minorenni, in cui ci sono psicologi dai quali si può accedere poi anche ai centri anti violenza. La vostra richiesta è uno stimolo per continuare e ampliare il nostro lavoro e avervi come nostro pungolo e aiutarci a diffondere il vostro messaggio, lo facciamo volentieri, - ha continuato l'assessora. Si è complimentata ancora per la loro bravura, per i video molto belli e fatti bene, con i registi e i grafici. Ha dichiarato infine: «Spero che nel 2021, è una utopia, non si parli più di femminicidio. Uomini e donne siamo uguali, come avete detto, ed è brutto dover sempre parlare di quote rosa. Si dovrebbe vivere in perfetta armonia senza aver bisogno di avere la quota rosa per partecipare o avere la tutela per la maternità se una don-



na vuole avere un figlio o essere libera di non volere un figlio uscendo dallo stereotipo della donna. Grazie di tutto e auguri per il proseguimento del progetto che mi sembra sia ampio e veramente bello e non solo per il femminicidio». C'è stato uno scambio di un contatti.

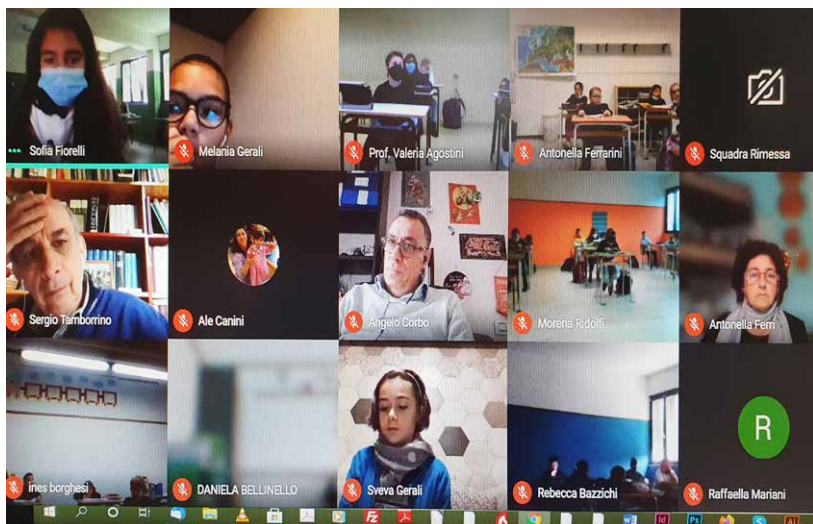
La Fondazione ha invitato tutti a inviare notizie sugli sviluppi dei progetti con le amministrazioni per la pubblicazione e la diffusione in tutte le altre scuole coinvolte in Italia.

Ci siamo lasciati con una piccola provocazione rivolta a ragazzi e ragazze, quando hanno sottolineato la questione del femminicidio, esponendo i numeri, ci hanno fatto vedere che il femminicidio nasconde una realtà che noi abbiamo difficoltà a aggredire. I femminicidi accadono in molti casi tra le mura domestiche, all'interno di relazioni anche affettive o che dovrebbero essere tali.

La nostra provocazione è questa: «cosa avviene all'interno della scuola? Prendiamo ad esempio quello che c'è scritto nel primo dei video che è stato fatto vedere, dove il ragazzo risponde alla ragazza dicendo «tu non vali niente». Ovviamente tra questa frase e il femminicidio c'è un abisso, ma quello che chiediamo ai ragazzi è quanto di questo linguaggio è presente nella scuola, nella quotidianità e quanto di questo linguaggio alimenta una cultura della sopraffazione. Forse per noi è difficile intervenire sul femminicidio, ma noi possiamo fare una operazione di ripulitura del linguaggio quotidiano negli incontri con gli altri e ci si confronta su pensieri e sentimenti. Tu non vali niente è un'espressione di disprezzo. Voi avete fatto delle richieste all'assessore e siamo contenti di aver trovato un ascolto molto importante e disponibile, ma bisognerebbe anche cominciare a fare questo lavoro più umile e modesto sul nostro linguaggio, sui nostri comportamenti quotidiani. Provate a scavare intorno a voi, non perché bisogna essere dei guardoni o dei censori, ma bisogna accorgersi che la nostra lingua a volte è così potente e ancor più sottile di una lama per far del male a chi ci sta vicino. Bisogna fare attenzione quando si parla».

GIOVANI SENTINELLE IN ERBA PREPARATE E AGGUERRITE

Le sentinelle della Garfagnana a confronto con assessori, sindaci e consiglieri



Anche in Garfagnana, come in Sicilia con l'Istituto comprensivo Reina, abbiamo sperimentato quella modalità nuova di riunire attorno al tavolo virtuale giovani e giovanissimi di uno stesso istituto comprensivo, quello di Piazza al Serchio, con plessi che hanno sede in comuni diversi, con docenti e amministratori locali in modo da fare esperienza anche in Toscana di una bell'esercizio di confronto e scambio di percorsi di formazione alla cittadinanza. Tutto ciò è stato possibile anche per l'impegno e la disponibilità della professoressa Antonella Ferri, che abbiamo conosciuto in questi anni in cui la scuola media di Gramolazzo è stata nostra compagna di viaggio e alla quale abbiamo proposto di essere la referente della fondazione Caponnetto in quella parte della Toscana. La sua scelta di accettare ci riempie di orgoglio.

Come abbiamo già scritto nel numero 4 de Le SENTINELLE DI NONNO Nino i più piccoli della scuola primaria di San Romano in Garfagnana hanno lavorato in questi anni sul tema della raccolta differenziata e del riciclo così da definire la propria scuola plastic free, mentre l'impegno del nuovo anno scolastico proseguirà con la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio artistico e ambientale. I giovani della scuola media di Gramolazzo si sono divisi in due gruppi: uno ha proseguito un compito che data da qualche anno e cioè il recupero di un altro pezzo del proprio paese, e in questo caso hanno concentrato l'attenzione sul parco: tavolo da picnic, fiorie-

re, dondolo, panchine e le cassette del libro, originale proposta di dotare lo spazio pubblico di cassette di legno dove collocare i libri disponibili per la lettura di chi passa qualche tempo al parco per sottrarlo alle seduzioni dello smartphone. Hanno ricordato la ricorrenza del centenario del terremoto del 1920, un evento che deve essere ricordato – sempre la memoria – come i giovani avevano segnalato in precedenti appuntamenti. Hanno infine proposto di intitolare la propria scuola a don Corrado Giorgetti, sacerdote nato a Gramolazzo nel 1921 e morto nel 2013.

L'altro gruppo ha approfondito i temi della mafia per tenere sempre desta l'attenzione sul fenomeno, anche acquisendo le conoscenze relative alle modalità di azione e alle diverse organizzazioni criminali, e per curare la memoria storica, conoscendo giudici, giornalisti, testimoni e semplici cittadini che hanno detto no alla mafia.

In ultimo hanno ricapitolato alcune delle richieste di interventi che avevano sollecitato in passato distinguendo le cose fatte, per le quali hanno ringraziato l'amministrazione locale e quelle da fare: eliminare la rumorosità dell'impianto di riscaldamento, l'insonorizzazione della sala mensa e lavori nei bagni.

La cura della memoria storica è un compito fondamentale da assolvere nella nostra società ed è proprio della scuola, ma non dobbiamo lasciare soli gli insegnanti a tenere desta l'attenzione, tocca invece a ciascuno avere a cuore la memoria perché serve a definire i nostri valori e i principi che regolano la nostra vita in comune.

E a sottolineare l'importanza della memoria abbiamo ascoltato le parole di Angelo Corbo, agente di scorta di Giovanni Falcone. Ha voluto puntualizzare che non è un ex agente di scorta, perché quell'ex sminuisce in qualche modo il suo impegno e la sua scelta fatta tanti anni fa. Si sente ancora un agente di scorta che custodisce un pezzo di memoria, di ricordi del giudice assassinato a Capaci il 23 maggio del 1992.

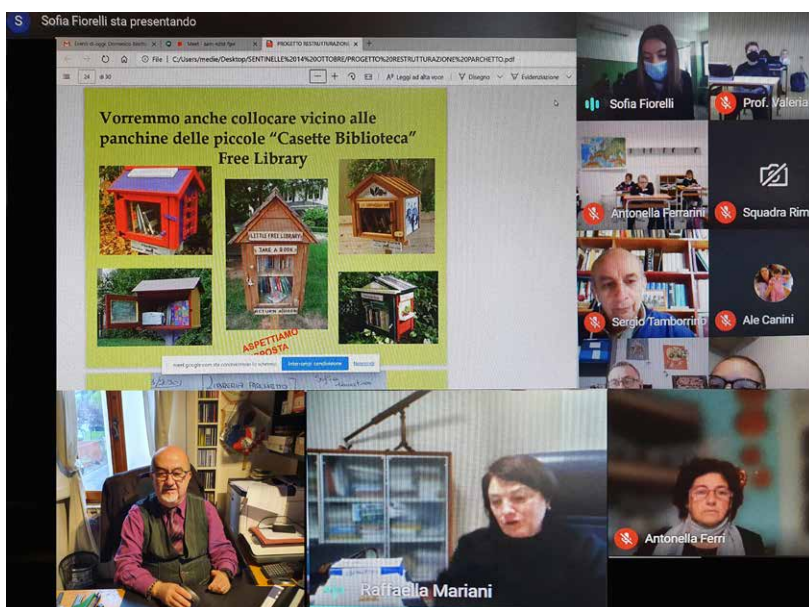
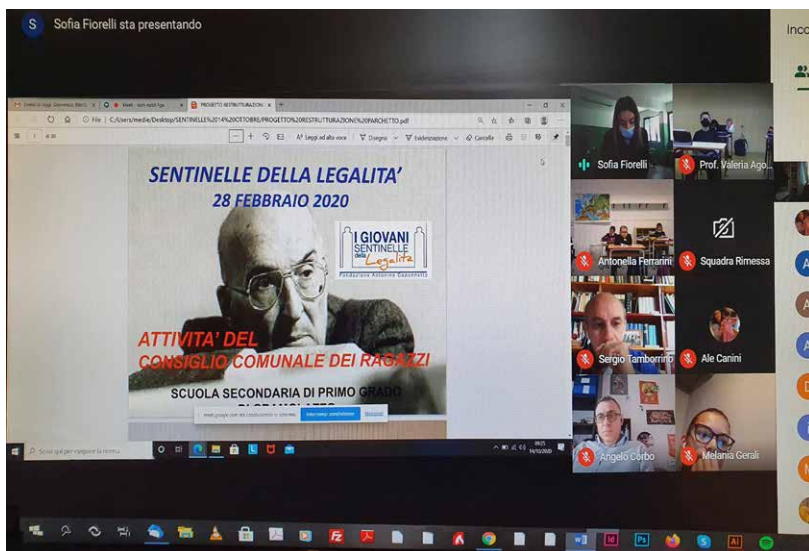
Raffaella Mariani, sindaca di San Romano in Garfagnana, ha ringraziato docenti, giovani e giovanissimi e la fondazione per il lavoro svolto. Con impegno e serietà, i più piccoli hanno restituito alla propria comunità indicazioni e sollecitazioni per avere maggiore cura dei luoghi che abitano e per avere rispetto delle generazioni che verranno, lasciando loro quei luoghi in una buona condizione. Per queste ragioni l'amministrazione aveva predisposto l'installazione dei cartelloni approntati da bambini e bambine e preparato una sorta di festa. Purtroppo i rischi del contagio hanno bloccato l'iniziativa che sarà ripresa in futuro, appena i rischi saranno ridotti o esclusi. Ha condiviso con la Fondazione la richiesta di interventi sulle strutture delle comunicazioni, che sono vitali per le comunità più periferiche e non mancherà di far sentire la propria voce a sostegno degli interventi necessari.

Francesco Pierotti, consigliere di Minucciano, è interlocutore delle giovani sentinelle di Gramolazzo da molti anni. Segue con passione e attenzione i loro

progetti e apprezza la tenacia dei ragazzi e delle ragazze nel tener fede all'impegno di essere delle giovani sentinelle. Ha dichiarato di condividere la proposta di intitolazione della scuola a Corrado Giorgetti e si impegna con gli uffici comunali a istruire la pratica. Per quanto concerne le altre sollecitazioni: gli interventi necessari al museo dei ragazzi, la riqualificazione e la risistemazione degli arredi nel parco, la rievocazione storica del terremoto hanno subito rallentamenti a seguito dell'emergenza Covid, nonostante l'amministrazione avesse preparato manifestazioni e rievocazioni, ma - ha garantito - che saranno riprese appena possibile. Sull'impianto di riscaldamento ha contattato gli uffici tecnici del comune che ritengono non attivabile al momento l'intervento. Su questa risposta la Fondazione ha voluto puntualizzare l'importanza di una maggiore trasparenza, non del consigliere Pierotti ma del linguaggio, nel senso che dovrebbe essere chiaro se vi è una scelta politica, ma non sembra essere il nostro caso, oppure dei tecnici che devono chiarire se l'impianto funziona correttamente o meno e, in questo secondo caso interviene la politica per ricercare le risorse.

La chiarezza è un elemento essenziale di un rapporto proficuo e trasparente fra cittadini e amministratori e consente giudizi e valutazioni sui "fatti", su cosa realizza un'amministrazione e permette di programmare con precisione gli interventi.

Antonella Ferri ha ricordato la necessità di rinnovare la rappresentanza dei ragazzi e delle ragazze nel Consiglio dei ragazzi, orfano dei più grandi che frequentano le scuole superiori, in modo che non si interrompa l'interlocuzione con gli amministratori, una buona abitudine che necessita di una cura costante.





Ai Dirigenti scolastici, insegnanti, giovani, genitori, amministratori e Istituzioni regionali e nazionali

È in uscita, in occasione della video conferenza finale, il volume delle *Idee e proposte della scuola italiana* anno 2019-2020.

A causa del lockdown i volumi saranno consegnati tramite posta o corriere.

Vi preghiamo di farci pervenire gli indirizzi dove poterli spedire a:
scuola@antoninocaponnetto.it